

In Cammino

Costo n° singolo € 3 - Periodico delle Parrocchie dell'Unità Pastorale di: Maderno - Montemaderno - Toscolano - Gaiino - Cecina - Fasano - Pasqua



2/2014

Summario



- 3 La Risurrezione del Signore è la nostra Speranza
- 4 "Testimoni del Risorto segni del Dio vivente"
- 5 Una famiglia di sorelle
- 6 I fioretti di Papa Francesco
- 10 La Pentecoste
- 14 Scuola di Preghiera
- 16 Si compie l'Unità Pastorale ...Eri... genda ...ora...
Unità Pastorale Si compie l'Unità Pastorale
- 16 Siamo a buon punto!
- 17 Sei parrocchie pronte a partire
- 18 "Generare futuro"
- 19 Adorazione Eucaristica notturna per la Vita
- 20 "Ogni figlio è volto del Signore amante della vita,
dono per la famiglia e per la Società"
- 21 O Signore
- 22 Riflessione dell'arcivescovo di Torino, mons. Cesare Nosiglia,
- 24 S.S. Faustino e Giovita - S.Fabiano E Sebastiano
- 26 Divertenti evasioni
- 28 Festa dei S.S. Patroni Faustino e Giovitta
- 29 Un anno in Luanda
- 30 Resima... Conversione a Dio, carità verso i fratelli.
- 32 "BRASILE 2014: viaggio, esperienza, incontro"
- 33 GREST 2014... Prime informazioni
- 34 Carnevale a Fasano
- 35 "Affidateci i vostri bimbi... li faremo divertire crescendo..."
- 36 I bambini e i nonni...
- 37 Carnevale al nido
- 38 La grande bellezza del carnevale
- 39 "Libriamoci"...
- 40 "Carnevalando" in quel di Gaino
- 41 Coro Monte Pizzocolo
- 42 Padre Emilio
- 43 Un nuovo anno di attività.
- 43 Giorgio Bombardieri
- 44 Adolfo Lunardi
- 45 Fatima e Santiago de Compostela
- 47 Calendari Liturgici

"In Cammino"

Periodico delle Parrocchie
dell'Unità Pastorale di:
"S. Andrea Apostolo" in Maderno,
"SS. Faustino e Giovita" in Montemaderno,
"SS. Pietro e Paolo" in Toscolano,
"S. Michele" in Gaino
"S. Nicola" in Cecina e
"SS. Faustino e Giovita" in Fasano (Brescia).

Autorizzazione del Tribunale
di Brescia n. 7/1998 del 9.2.98

Direttore:
Farina don Leonardo

Redazione:
Don Giovanni Cominardi
Don Carlo Moro
Civieri Carla
Fracassoli Chiara
Laude Cecilia
Sattin Elisabetta
Toselli Laura
Chimini Silvia

Direttore responsabile:
Filippini don Gabriele
(Via Tosio, 1 - 25100 Brescia)

Stampa:
Tipolitografia Lumini
Travagliato (Brescia)

**N.B. A tutti i corrispondenti
la redazione ricorda che si riserva
la facoltà di scegliere e utilizzare
a sua esclusiva discrezione
gli scritti pervenuti che per la prossima
uscita del Bollettino dovranno pervenire
entro il 30 aprile 2014**



La Risurrezione del Signore è la nostra Speranza

Quante volte, nei prossimi giorni e in modo particolare il giorno di Pasqua ci scambieremo gli auguri.

Nel tempo che viviamo, la crisi o anche le vicende personali, possono rendere più faticoso questo scambio di auguri.

In realtà, lo rendono ancora più necessario. Infatti il cristiano sa bene che “La risurrezione del Signore è la nostra speranza”.

Sant’Agostino, con questa affermazione, spiegava ai suoi fedeli che Gesù è risorto perché noi, pur destinati alla morte, non disperassimo pensando che con la morte la vita sia totalmente finita: Cristo è risorto per darci la speranza.

Dai cristiani ci si attende che siano capaci di irradiare luce e conforto, di segnalare motivi veri di speranza e di coraggio.

Se ci pensiamo bene, alcune delle domande che più angustiano la nostra vita sono proprio queste: cosa c’è dopo la morte? Su cosa si può fondare un ragionevole motivo di speranza?

La Pasqua del Signore ci permette di rispondere che la morte non ha l’ultima parola, perché a trionfare alla fine è la Vita. E questa certezza non si fonda su semplici ragionamenti umani, bensì su uno storico dato di fede: Gesù Cristo, crocifisso e sepolto, è risorto con il suo corpo glorioso. La fede proclama che Gesù è risorto perché anche noi, credendo in Lui, possiamo avere la vita eterna.

San Paolo afferma con chiarezza: “Se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede”. Aggiunge: “Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini” (1 Cor 15,14.19).

Dall’alba di Pasqua una nuova primavera di speranza investe il mondo; da quel giorno la nostra risurrezione è già cominciata, perché la Pasqua non segna semplicemente un momento della storia, ma l’avvio di una nuova condizione: Gesù è risorto non

perché la sua memoria resti viva nel cuore dei suoi discepoli, bensì perché Egli stesso viva in noi e in Lui possiamo già gustare la gioia della vita eterna.

La risurrezione perciò non è una teoria, ma una realtà storica rivelata dall’Uomo Gesù Cristo mediante la sua “pasqua”, il suo “passaggio”, che ha aperto una “nuova via” tra la terra e il Cielo (cfr Eb 10,20). Non è un mito né un sogno, non è una visione né un’utopia, non è una favola, ma un evento unico ed irripetibile: Gesù di Nazaret, figlio di Maria, che al tramonto del Venerdì è stato depresso dalla croce e sepolto, ha lasciato vittorioso la tomba. Infatti all’alba del primo giorno dopo il sabato, Pietro e Giovanni hanno trovato la tomba vuota. Maddalena e le altre donne hanno incontrato Gesù risorto; lo hanno riconosciuto anche i due discepoli di Emmaus allo spezzare il pane; il Risorto è apparso agli Apostoli la sera nel Cenacolo e quindi a molti altri discepoli in Galilea. L’annuncio della risurrezione del Signore illumina le zone buie del mondo in cui viviamo e quelle della nostra vita personale. Ormai sono vere e reali le parole del Salmo: “Nemmeno le tenebre per te sono tenebre / e la notte è luminosa come il giorno”. Non è più il nulla che avvolge ogni cosa, ma la presenza amorosa di Dio. Addirittura il regno stesso della morte è stato liberato, perché anche negli “inferi” è arrivato il Verbo della vita, sospinto dal soffio dello Spirito.

Si, è vero: la morte non ha più potere sull’uomo e sul mondo. Tuttavia rimangono ancora tanti, troppi segni del suo vecchio dominio. Se mediante la Pasqua, Cristo ha estirpato la radice del male, ha però bisogno di uomini e donne che in ogni tempo e luogo lo aiutino ad affermare la sua vittoria con le sue stesse armi: le armi della giustizia e della verità, della misericordia, del perdono, dell’amore e della fraternità.

Che fare allora?

Molto concretamente, Papa Francesco, nel messaggio per la Quaresima ci ha ricordato che esistono tre tipi di miseria:

la **miseria materiale**, “che comunemente viene chiamata povertà e tocca quanti vivono in una condizione non degna della persona umana”

la **miseria morale**, “che consiste nel diventare schiavi del vizio e del peccato”

la **miseria spirituale**, “che ci colpisce quando ci allontaniamo da Dio e rifiutiamo il suo amore”.

E aggiunge: “Se riteniamo di non aver bisogno di Dio, che in Cristo ci tende la mano, perché pensiamo di bastare a noi stessi, ci incamminiamo su una via di fallimento. Dio è l’unico che veramente salva e libera”.

L’invito del Papa tocca la concretezza del nostro agire: “Ad imitazione del nostro Maestro, noi cristiani siamo chiamati a guardare le miserie dei fratelli, a toccarle, a farcene carico e ad operare concretamente per alleviarle”.

“Il cristiano è chiamato a portare in ogni ambiente l’annuncio liberante che esiste il perdono del male commesso, che Dio è più grande del nostro peccato e ci ama gratuitamente, sempre, e che siamo fatti per la comunione e per la vita eterna. Il Signore ci invita ad essere annunciatori gioiosi di questo messaggio di misericordia e di speranza! È bello sperimentare la gioia di diffondere questa buona notizia, di condividere il tesoro a noi affidato, per consolare i cuori affranti e dare speranza a tanti fratelli e sorelle avvolti dal buio”.

E allora rivolgiamo di cuore a voi tutti l’augurio pasquale con le parole del Santo Vescovo di Ippona: “La risurrezione del Signore è la nostra speranza”.

Don Carlo

“Testimoni del Risorto segni del Dio vivente”



“è risorto... l'abbiamo riconosciuto nello spezzare il pane...” Così annunciano con il cuore colmo di felicità, agli apostoli riuniti nel cenacolo, i due amici di Emmaus. E con loro grande sorpresa si sentono rispondere con altrettanta gioia: “è apparso anche a noi... l'abbiamo visto!” Ma le sorprese non sono ancora finite perchè “... mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse - Pace a voi - . Stupiti e meravigliati credevano di vedere un fantasma. ma egli disse - perchè siete così turbati... sono queste le cose che vi dicevo quando ero con voi. - Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse - Così sta scritto: il Cristo doveva patire e risuscitare da morte il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati. **Di questo voi siete testimoni!** -

In quel momento Gesù affidava a loro una difficile consegna: andare

per il mondo ed essere testimoni del fatto più inaudito del mondo: un uomo, Gesù era risuscitato da morte!

E loro lo fanno sul serio. Infatti li vediamo a Gerusalemme, nel giorno di Pentecoste parlare a più di tremila persone e dire con chiarezza e coraggio “... voi avete crocifisso Gesù di Nazareth. Ma Dio l'ha risuscitato e noi ne **siamo i testimoni!**”

Il coraggio di questa testimonianza porterà gli apostoli uno dopo l'altro al martirio; ma intanto quella notizia ha sconvolto il mondo, la messo in agitazione.

Questa testimonianza è ora affidata a noi tutti, perchè in quanto battezzati noi **“siamo testimoni del Risorto, segno del Dio vivente!”**.

Come dare questa testimonianza oggi? Qual'è la nostra piazza?

A quali persone dobbiamo rivolgerci?

Se c'è una prima e grande testimonianza che oggi noi dobbiamo dare questa è proprio nella nostra famiglia! È tempo ed ora che i genitori si ricordino che devono esser testimoni del Risorto davanti ai loro figli. C'è una fede da trasmettere e per questa “fede” non è più sufficiente l'oratorio, la scuola, la catechista... ma occorre la **“testimonianza pasquale dei genitori”**.

Come trasmettere questa fede?

Basta pochissimo! Non servono i lunghi discorsi quanto invece piccoli gesti di amore quotidiano: una preghiera insieme, il vivere insieme con la famiglia, la celebrazione della S.Messa e con il sacramento

della Confessione, il perdonarsi reciprocamente, l'essere attenti agli altri ecc...

Questi gesti carichi di teologia i nostri ragazzi li comprendono bene subito.

Altro mezzo privilegiato per essere testimoni di Gesù risorto è la gioia e la speranza! Viviamo in un mondo assetato di speranza, abbiamo bisogno di speranza. Se manca la gioia e la speranza non c'è vita. Infatti la speranza è quella virtù che trascina anche la fede e la carità. Togliete la speranza dal cuore e tutto si ferma. ma quando la speranza rinasce nel cuore è come un miracolo. Tutto è diverso anche se nulla è cambiato.

Ecco quello che deve avvenire nelle nostre famiglie: dobbiamo passarci la speranza di mano in mano, di padre in figlio, così come una volta ci passavamo l'acqua santa di mano in mano quando entravamo in chiesa. Ma qual è questa nostra speranza? La nostra speranza è Cristo! È Cristo Risorto! In Lui Risorto il peccato è stato vinto, la morte sconfitta, nessun morto rimane più nella tomba perchè Lui è capo di coloro che dormono!

Ecco dunque la “speranza” che dobbiamo passare di cuore in cuore, trasmettere con gesti di bontà e volto sorridente. Questa è la missione che Lui ci affida: come l'angelo del sepolcro annunciate a tutti quella notizia radiosa: “voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. è Risorto”

Dalle Suore bianche di Toscolano: Una famiglia di sorelle

Siamo una famiglia tra le tante famiglie della bella comunità di Toscolano, una famiglia un po' "speciale", fatta di 16 sorelle che trascorrono insieme gli "anni d'oro" della vita. Ognuna è arrivata qui carica dell'esperienza di servizio pastorale e caritativo svolto nei vari luoghi, non solo d'Italia, dove le Piccole Suore della Sacra Famiglia svolgono il loro ministero. Se ci accompagna la nostalgia del tempo passato, non diminuisce il nostro ardore missionario, anzi si intensifica nella preghiera e nell'offerta quotidiana di tutte noi stesse.

È con questa vivacità spirituale che ci sentiamo presenti in

Toscolano. Anche se il nostro "uscire", il frequentare la parrocchia e le varie famiglie è ridotto, manteniamo con tutte le persone il rapporto di cordiale amicizia aperto dall'indimenticabile suor Maria Corona, siamo in relazione di simpatia con quanti ci conoscono, ci visitano, ci rallegrano trascorrendo con noi qualche ora di serenità.

A tutti, al parroco, ai sacerdoti, ai vari componenti dei gruppi parrocchiali, ai catechisti, agli animatori, ad ogni famiglia vorremmo giungesse il nostro fraterno saluto e l'assicurazione che tutti raggiungiamo ogni giorno nelle nostre soste oranti davanti al Signore. Le persone

anziane, in difficoltà, ci sentano compagne di viaggio; i genitori impegnati nel delicato compito educativo dei figli sappiano che quotidianamente imploriamo per loro luce e saggezza dallo Spirito; i bimbi, gli adolescenti e i giovani sentano sul loro cammino di crescita il nostro sguardo di benevolenza e di incoraggiamento.

La famiglia delle Piccole Suore è grata per il calore di vicinanza sincera che le proviene da ogni porta, da ogni finestra spalancata sulle strade e sui viottoli brulicanti di vita di Toscolano.

**AUGURI, BUONA PASQUA !
CRISTO RISORTO NOSTRA SALVEZZA
ALLELUIA!**



I FIORETTI DI PAPA FRANCESCO

Inizia con questo numero una nuova rubrica "I fioretti di Papa Francesco". Troppo spesso i media danno rilievo solo ad alcune parole del Santo Padre, ignorando o "interpretando" ciò che turba, disturba, o infastidisce il quieto vivere comune. Il Pontefice invece ci sprona con le sue parole ad uscire dai nostri gusci, a trasformare la nostra vita, ad incontrare la Verità.

Proprio per conoscere meglio i suoi messaggi, senza fermarsi alla simpatia ed al sorriso, abbiamo pensato a questa rubrica, che inauguriamo con un insolito ma significativo incontro che il Papa ha voluto con i giovani innamorati in occasione della festa di San Valentino, occasione solitamente frivola e consumistica ma che, come ci hanno dimostrato le Sue parole, può assumere un grande significato se diamo all'amore tra un uomo ed una donna il valore grande di dono reciproco.

Signore dacci oggi il nostro amore quotidiano

"Giovani, non abbiate paura di sposarvi: uniti in un matrimonio fedele e fecondo, sarete felici"

Sono arrivati da ogni parte del mondo per incontrare Papa Francesco nel giorno dedicato agli innamorati. Sono oltre 25mila i fidanzati che hanno accettato

l'invito lanciato dal presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, l'arcivescovo Vincenzo Paglia, a festeggiare San Valentino per la prima volta insieme

a Bergoglio. Così il pontefice e i ragazzi si sono incontrati in piazza San Pietro, per "La gioia del sì per sempre", un appuntamento inedito, ma che ha raccolto migliaia



di adesioni in pochissimo tempo. Prima dell'udienza, sul sagrato gremito, canti, poesie e preghiere

“Non fondate il vostro amore sulla sabbia”. Ai fidanzati a San Pietro è stato donato un cuscinetto: “È la carezza del Papa - ha detto monsignor Vincenzo Paglia - che vuole accompagnarvi nel giorno del matrimonio”. Tre coppie di ragazzi, in rappresentanza degli innamorati, hanno rivolto a Papa Francesco tre domande. “Loro me le hanno inviate in anticipo - ha scherzato il Papa -, così ho potuto pensare una risposta un po' più solida. È possibile amar-

si per sempre? Ha sintetizzato il Papa. Molti hanno paura di scelte definitive, è una paura generale proprio della nostra cultura. Questa mentalità porta a dire che si sta insieme finché dura l'amore. Ma l'amore, se ha basi solide, cresce come una casa, che si costruisce assieme, non da soli. Per sempre non è solo una questione

di durata, ma è importante la qualità. Un matrimonio non riesce solo se dura”. Poi ha invitato i fidanzati a pregare: “Signore dacci oggi il nostro amore quotidiano”.

Permesso, grazie e scusa. L'amore, ha ricordato ancora il Papa, è un “cammino paziente, che non finisce quando vi siete conquistati l'uno con l'altro. Questo cammino di ogni giorno - ha aggiunto - ha delle regole che si possono riassumere in tre parole, che ho già detto alle famiglie, e che voi già potete imparare ad usare tra voi: permesso, grazie e scusa”. Così,

ha insistito il Papa, cresce una famiglia cristiana. “Non esiste una famiglia perfetta, esistiamo noi peccatori”. Poi, come già aveva già detto in passato, ha ricordato: “Gesù ci insegna un segreto: non finire mai una giornata senza chiedere perdono e fare la pace. Mai mai mai”.

“In genere ciascuno di noi è pronto ad accusare l'altro e a giustificare se stesso. È quello che dice la Bibbia del nostro fratello Adamo. Dio gli chiede: ma Adamo hai mangiato il frutto? Io no, è quella che me l'ha dato. Accusare l'altro è una storia vecchia...”, ha detto ancora Papa Francesco. “È un istinto che sta all'origine di tanti disastri. Impariamo a riconoscere i nostri errori e a chiedere scusa”. Vivere con cortesia e nel rispetto è il segreto per costruire la vita insieme: bisogna “entrare con cortesia nella vita degli altri: a volte, invece, si usano maniere un po' pesanti, come certi scarponi da montagna!”.

Sobrietà e misura. “Fate in modo che sia una vera festa, una festa cristiana, non mondana”, ha detto il Papa a due fidanzati che chiedevano consigli per celebrare bene il loro matrimonio. “È bene che il vostro matrimonio sia sobrio e faccia risaltare ciò che è veramente importante. Alcuni sono più preoccupati dei segni esteriori, del banchetto, delle fotografie, dei vestiti e dei fiori... Sono cose importanti in una festa, ma solo se sono capaci di indicare il vero motivo della vostra gioia: la benedizione del Signore sul vostro amore”, ha aggiunto.





Una scelta da... Pazzi!!!



“Ma perché non andate semplicemente a convivere?”

“Wow! Siamo felici per voi! Noi? No, no, noi conviviamo e stiamo bene così, non sentiamo il bisogno di sposarci!”

“Voi siete pazzi! Siete troppo giovani, dovete spassarve-la ancora per un po' prima di sposarvi!”

Queste sono state alcune delle frasi che ci siamo sentiti dire, dopo aver comunicato la nostra decisione di sposarci.

Scelta sicuramente importante la nostra, ma dopo più di 7 anni di cammino insieme il matrimonio è un desiderio che è maturato spontaneamente in noi.

Ci siamo accorti che sempre più persone vedono il matrimonio

come un passo “superfluo”, non necessario durante il cammino di una coppia. Oppure viene visto con paura e timore: il “per sempre” stride con la cultura odierna, che ci ha abituati a cambiamenti veloci e a nulla che possa

essere “definitivo”.

Vediamo ormai che la convivenza è una scelta talmente diffusa da sostituire di fatto l'atto di sposarsi (civilmente o religiosamente).

Quindi noi siamo pazzi? No... o forse sì, un po' di pazzia è indispensabile per fare una scelta così importante e definitiva, una scelta per la vita.

Come ragazzi credenti e praticanti abbiamo scelto di andare “contro corrente” rispetto a questo pensiero, decidendo di vivere sotto lo stesso tetto solo dopo aver consacrato la nostra unione davanti a Dio.

Questo non significa che non siamo coscienti delle difficoltà e degli ostacoli che incontreremo lungo il percorso, ma non crediamo nella convivenza come “periodo di pro-

va” e, anzi, siamo convinti che il Sacramento che presto riceveremo renderà la nostra unione ancora più salda e forte.

In questo cammino di preparazione verso il matrimonio, un importante “esame” è stato per noi il corso per fidanzati organizzato dalle parrocchie della zona: 8 incontri serali più 2 giornate di ritiro a Montecastello guidati da don Carlo Moro, don Dino Capra e due coppie di sposi. Abbiamo vissuto questi momenti come un'opportunità importante per approfondire il significato del matrimonio cristiano sotto diversi aspetti e per sentire le opinioni di altre coppie che come noi si apprestano a celebrare questo Sacramento. A conclusione di questo itinerario possiamo ritenere soddisfatti e ringraziamo per l'opportunità che ci è stata offerta: abbiamo avuto l'occasione di riflettere e parlare di aspetti e argomenti a cui non avevamo probabilmente mai pensato.

Possiamo quindi dire di sentirci pronti a compiere questo grande passo che ci unirà per tutta la vita, aperti a seguire la strada che il Signore ci indicherà.

Due giovani fidanzati

“Dacci oggi il nostro amore quotidiano”

“Signore, dacci oggi il nostro amore quotidiano”. Tutti insieme! “Signore, dacci oggi il nostro amore quotidiano!”

La preghiera degli sposi...quella necessaria...lui per lei, lei per lui e tutti e due insieme.

Papa Francesco è molto chiaro: l'amore non è solo puro sentimento, ma è 'relazione'...è come una casa che va costruita insieme.

Si costruisce in tre: senza Dio infatti il matrimonio cristiano sarebbe vano, senza di lui è inevitabile avere paura del 'per sempre', impossibile superare le vere

difficoltà.

Poi si sa: “l'amore non è bello se non è litigare”.

La convivenza non sempre è facile...

Per questo, come ricorda Papa Francesco, sono tre le parole attorno le quali deve ruotare la vita matrimoniale: 'permesso', 'grazie' e 'scusa'.

Parole che ci permettono di far funzionare il matrimonio non tanto per la sua durata, ma per la Qualità.

Una sera, passeggiando sul lungolago, io e mio marito abbia-

mo incontrato una coppia di nostri amici, anch'essi sposati da poco, e parlando ci siamo detti: “È proprio bello essere sposati”. Ed è davvero così..

Da giovane sposa ai fidanzati non posso che dire:

Sposatevi! Ma sposatevi con Dio in mezzo a voi ogni giorno.

Allora vedrete che nulla potrà fermarvi, il 'per sempre' non farà paura, sarà solo la promessa più bella che avrete mai fatto!

Anna

LA PENTECOSTE

La Pentecoste era nell'antichità la festa "della mietitura" intesa come ringraziamento per i doni ricevuti, commemorata poi dagli Ebrei come "dono della Legge sul monte Sinai", 50 giorni dopo la Pasqua ebraica. Per questo negli Atti si legge, richiamando la festa esistente: "Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste...." Per la Chiesa Cristiana la Pentecoste perde il significato ebraico per proclamare invece la discesa dello Spirito Santo che viene come la nuova legge donata da Dio ai suoi fedeli, come Alito e Amore di Dio che ci dona VITA, che ci trasforma per essere e formare la Sua Chiesa, così come fu la comunità di Gerusalemme. Ecco i simboli del vento, come alito di vita, e del fuoco, come forza dell'amore, che discesero sulle genti.

"Questa è la novità della Pentecoste cristiana: l'Allean-

za nuova e definitiva è fondata non più su una legge scritta su tavole di pietra, ma sull'azione dello Spirito di Dio. Si comprende come «senza lo Spirito Santo, Dio è lontano, il Cristo resta nel passato, il vangelo una lettera morta, la Chiesa una semplice organizzazione, l'autorità un potere, la missione una propaganda, il culto un arcaismo, e l'agire morale un agire da schiavi.

Ma nello Spirito Santo il Cristo risorto si fa presente, il vangelo si fa potenza e vita, la Chiesa realizza la comunione trinitaria, l'autorità si trasforma in servizio, la liturgia è memoriale e anticipazione, l'agire umano viene deificato» (Atenagora).

LO SPIRITO CI TRASFORMA PER TRASFORMARE.

Monsignor Ravasi in una sua riflessione sulla Pentecoste cita da "La forza della Fede" opera di un persiano musulmano mistico del IX secolo Bayazid el Bistami, detto l'Ebbro di Dio: "...quando ero giovane, ero un rivoluzionario e pregavo così: "Dio dammi la forza di cambiare il mondo", quando raggiunsi la mezza età e vidi che non ero riuscito a cambiare una sola persona, pregavo così: "Signore, dammi la grazia di cambiare almeno la mia famiglia e i miei amici", ora che sono vecchio, prego Dio solo così: "Signore, fammi la grazia di cambiare me stesso" Oh, se avessi pregato così fin dall'inizio" Chi cambia se stesso, cambia il mondo e cambia gli altri, irradia una forza di trasfigurazione, per questo la preghiera deve essere la richiesta di cambiare me stesso più che

il mondo, più che gli altri. E conclude con questa semplice poesia che è preghiera:

*"Tu mi cammini a fianco,
Signore. Orma non lascia in terra il Tuo
passo. Non vedo Te: sento e respiro
la Tua presenza in ogni filo d'erba,
in ogni atomo d'aria che mi nutre." (Ada Negri)*

Ma c'è un altro aspetto della Pentecoste che in questo momento della nostra Comunità, alle porte della nascita ufficiale della Unità Pastorale ci tocca ancora più da vicino, ed è quello che affiora da questa omelia di Padre Raniero Cantalamessa

IL FRUTTO DELLA PENTECOSTE E' LA COMUNITA'



Il brano degli Atti degli Apostoli ci descrive la primitiva comunità cristiana, quella nata dalla Pentecoste e dall'annuncio degli Apostoli di Gesù Signore; è la conclusione logica della Pentecoste: "Erano assidui nella preghiera, nell'insegnamento degli Apostoli, nella frazione del pane, nell'amore fraterno, nella gioia..." e il brano evangelico ha come confermato con la parola stessa di Gesù l'importanza di questo essere uniti, di formare una comunità. Lui è venuto nel mondo, perché nel mondo nascesse un riflesso della Trinità: "... come io e te o Padre siamo una stessa cosa, che anche loro siano una cosa sola". La Chiesa è Comunità perché deve essere il segno, il riflesso della Trinità; è una comunità d'amore.

Vogliamo parlare della comunità cristiana, non in astratto, ma come ci viene presentata negli Atti degli Apostoli: una comunità di persone convertite. Questa è la comunità di coloro che al sentire proclamare da Pietro l'annuncio di Gesù

Signore si sentirono trafiggere il cuore dal pentimento, dalla conversione. Oltre questo momento di cambiamento profondo, si spalanca una porta di grande gioia, perché pochi brani della Sacra Scrittura traspirano gioia, pace e speranza, novità di vita come queste poche righe che ci descrivono la primitiva comunità cristiana.

MOVIMENTO CENTRIPETO

La comunità che nasce dal sacrificio di Gesù ed è consacrata dalla Pentecoste: si presenta come l'insieme di due movimenti, in un certo senso contrapposti, ma il cui equilibrio fa la comunità cristiana. Essa è contraddistinta da un movimento centripeto, cioè di coesione tra i credenti e dunque anche di distacco dal mondo; è un gruppo di persone che si sono messe insieme con una solidarietà nuova, che si chiama Amore, la condivisione fraterna, il gioire insieme. Sono uomini dal mondo, sono insieme perché uniti da una realtà fortissima, la più forte del mondo, che si chiama Spirito Santo, che agisce attraverso l'insegnamento degli Apostoli, nel cuore di chi ascolta, e dunque questa parola è fortissi-

ma, è diversa da tutte le altre; sono uniti da un'unione fraterna, cioè dalla carità, che è anch'essa frutto dello Spirito; sono uniti nella frazione del pane, cioè intorno all'Eucarestia e nella preghiera. Questa unione si manifesta anche all'esterno, con segni visibili, perché condividono anche i beni: quelli che hanno dei beni li vendono per poter fare comunità, condivisione, sicché non c'è nessuno povero tra di loro.

La comunità cristiana è fondamentalmente una comunità di preghiera, di vita interiore, di comunione fraterna che sprigiona gioia, letizia. Letizia: è la prima volta che questa parola compare nella storia della Chiesa; prima c'era tristezza: tristezza perché Gesù partiva, tristezza perché era asceso al cielo. Adesso, per la prima volta, si comincia a parlare di letizia: "... prendevano i pasti in letizia" e in questo brano ogni singola parola deve essere da noi presa per quello che vale, cioè la sintesi di tutto un atteggiamento di vita; c'è gioia, gioia, gioia profonda tra questi fratelli, e la loro gioia costituisce il motivo di maggiore attrazione per gli altri che li guardano "con simpatia", e "ogni giorno si aggiungevano alla comunità numerosi altri che erano chiamati", chiamati dal Signore, ma attraverso i segni che vedevano di questa gente nuova, di questi uomini nuovi.

MOVIMENTO CENTRIFUGO



Il secondo elemento che costituisce questa comunità nuova, la Chiesa, è un movimento, contrario al primo, centrifugo: dal cenacolo, dove stanno insieme, li porta fuori, verso le strade, ed è il primo movimento che abbiamo notato appena ricevuta la Pentecoste: gli Apostoli escono in strada a proclamare con forza inaudita che Gesù crocifisso è risorto. È dunque una comunità che nasce dal mondo ma costituita per il mondo, è una comunità sacerdotale, perché questo è stato detto nel Nuovo Testamento dal sacerdote: l'epistola agli Ebrei dice che "Ogni sommo sacerdote, preso fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio..." (Eb 5,1). Così questa comunità cristiana nell'insieme è il nuovo popolo sacerdotale, il popolo dell'Alleanza, separato dal mondo, non per essere isolato, a sé stante come un'élite, ma per essere mandato allo sbaraglio per il mondo; infatti gli Apostoli non vanno per il mondo a sentire lusinghe: vanno per essere fustigati, giudicati subito dal Sinedrio. Ma in mezzo a queste difficoltà portano la fiamma, che si è accesa a Pentecoste: Gesù Cristo è il Signo-

re; e con questa fiaccola hanno incendiato il mondo.

Non tutti devono fare contemporaneamente queste due cose; la Chiesa, nel suo insieme è formata da tanti carismi, ci sono gli Apostoli che vanno in piazza a gridare e ci sono i diaconi che dividono il pane per le vedove, cioè curano i bisogni concreti degli uomini. Non tutti dunque fanno le stesse cose, ma tutti insieme partecipano di tutto perché anche quelli che restano a casa partecipano di questa missione della Chiesa.

Maria è il prototipo di coloro che non scendono mai in piazza, che non fanno udire in piazza la loro voce, perché rimane nel cenacolo, rimane in preghiera, e senza la preghiera di Maria e delle donne nel cenacolo, noi non sappiamo se la voce di Pietro avrebbe avuto quel timbro irresistibile che fece crollare il cuore di tante persone. Così è l'esperienza della Chiesa: ci dimostra che la forza dell'annuncio cristiano nasce dalla profondità della preghiera, della contemplazione.

Ecco il profilo di questa Chiesa meravigliosa uscita dalla Pentecoste. Quando Papa Giovanni XXIII ha profetizzato una nuova Pentecoste per la Chiesa, il Concilio ha fatto sua questa parola: ha osato lanciare questa parola arditissima

di una nuova Pentecoste per la Chiesa. La Pentecoste ha questo frutto: creare la Comunità, queste Comunità. Se dunque nella Chiesa ci deve essere una nuova Pentecoste, nella Chiesa devono nascere Comunità come quella che leggiamo descritta negli Atti degli Apostoli. Questa è una logica ferrea. La nuova Pentecoste si disperderà in pochi anni come una fiammata se da essa non nascono in seno alla Chiesa queste comunità cristiane così fatte: assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli Apostoli, nell'unione fraterna, nella frazione del pane, nella preghiera, nella gioia, nella condivisione fraterna. Questo è un annuncio per noi! Non è una rievocazione nostalgica di quella Chiesa meravigliosa di pochi anni di Gerusalemme; quella Chiesa di Gerusalemme resta il prototipo, lo stimolo, il modello per tutti i secoli: così devono essere le comunità cristiane. Difatti non è mai venuto meno, in tutti i secoli della Chiesa, il desiderio di tenere vive queste comunità come quella di Gerusalemme. Tutti gli ordini religiosi che sono nati nella Chiesa, all'inizio sono sempre esplicitamente nati con il proposito di ridare vita a questa Comunità di Gerusalemme in cui nella semplicità e nella povertà gli uomini sono pieni di gioia e annunciano il Regno di Dio. Tutte le comunità, prima quelle monacali, poi quelle mendicanti, poi gli ordini religiosi dei tempi moderni, si sono proposti di realizzare questo e lo hanno realizzato. In alcuni aspetti, per grazia dello Spirito, sono andati anche al di là, hanno fatto anche meglio: S. Francesco, ad esempio, ha realizzato una povertà, nella sua comunità, che forse era maggiore di quella descritta negli Atti; altri hanno realizzato una comunità di servizio per opere sociali caritate-

voli non meno forti di quelle di Gerusalemme.

È ADESSO CHE SI DEVE REALIZZARE

Eppure mi sembra di potervi dire che questa comunità di Gerusalemme ancora non si è vista realmente, integralmente nella storia della Chiesa: deve ancora nascere! O, almeno, deve nascere di nuovo, perché la “parrocchia”, che è fatta per realizzare tutto questo, raramente lo realizza. Cosa mancava in quelle comunità che erano intorno a S. Francesco, o intorno a S. Chiara, o intorno a S. Ignazio? Erano fervorose, erano piene di santità, ma mancava l'insieme dei carismi: erano un membro della Chiesa, non il corpo. La Chiesa è un corpo e il corpo esiste se c'è l'occhio, la testa, la mano che lavora, il piede che cammina, il cuore che ama, la mente che pensa. Perché ci sia realmente la Chiesa corpo di Cristo, non basta che ci sia una mano, non basta che ci sia una comunità di uomini attivi missionari; non basta che ci sia una comunità, come i domenicani, di pensatori, che sviluppano la dottrina della Chiesa; non basta che ci sia una comunità di persone contemplative che vivono solo in preghiera, perché questo è un membro, un carisma. Questa comunità degli Atti degli Apostoli risorgerà in mezzo al popolo, anzi sta risorgendo! Quando ci sono comunità cristiane che vivono

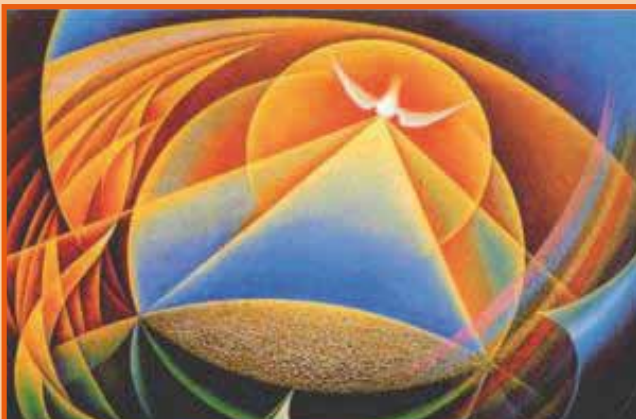
così insieme, assidui nell'ascoltare la parola di Dio, a celebrare l'Eucarestia, a condividere i bisogni, a portare i pesi gli uni degli altri, e quando questa Comunità non è fatta da soli uomini o da sole donne, un pezzo del corpo di Cristo, ma da donne, da uomini, da sacerdoti, da suore, da bambini, da sani, da malati... allora sì che c'è la Chiesa. Questa frase ha un significato teologico profondo che forse va al di là di ciò che si può pensare, perché si pensa, a volte, che in un'assemblea di preghiera ci sia un “pezzo” di Chiesa, e invece no! C'è la Chiesa intera. Leggiamo cosa ha scritto il Vaticano II nella Lumen Gentium, la Costituzione dedicata alla Chiesa: “Questa Chiesa di Cristo, che è la Chiesa universale diffusa in tutto il mondo, questa Chiesa di Cristo è veramente presente in tutte le legittime comunità locali di fedeli le quali, in quanto aderenti ai loro pastori, sono anch'esse chiamate Chiese nel Nuovo Testamento. Esse infatti sono nella loro sede il popolo nuovo chiamato da Dio con la potenza dello Spirito Santo e con grande abbondanza di carismi. In esse, con la predicazione del Vangelo di Cristo, vengono radunati i fedeli e si celebra il mistero della Cena del Signore; in queste comunità, sebbene spesso piccole, povere, disperse, è presente Cristo intero per virtù del quale quella che si raccoglie è la Chiesa Una,

Santa, Cattolica e Apostolica”.

Oggi la fede, il cristianesimo, ha bisogno vitale di queste Comunità, perché il cristianesimo è fatto per essere vissuto in comunità, non da soli;

è fatto per essere un corpo! Gesù è venuto sulla terra per costruirsi un corpo, una sposa, un popolo, non tanti individui. Non ha fatto delle alleanze separate, ma una comunità che deve riflettere la comunità sorgente, fonte di tutto, che è il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, che stanno sempre insieme nello stesso luogo, cioè in ogni luogo, e si amano e sono nella gioia e sono una cosa sola. Questo deve essere la Chiesa, un riflesso della Trinità, della gioia della Trinità sulla terra. I cristiani fanno l'esperienza che è impossibile vivere cristianamente nel mondo d'oggi se non c'è qualcosa di più: non basta andare a messa la domenica senza conoscere nessuno e poi tornare a casa... La fede sembra non reggere il ritmo della vita moderna, viene da chiedersi che cosa sia la fede in questo mondo. Quando i cristiani si trovano assieme attraverso i carismi, attraverso la Parola di Dio, l'Eucarestia, fanno l'esperienza che ciò che è dentro di noi, lo Spirito Santo, è più forte dello spirito del mondo, del maligno, che è spirito di tristezza, di avarizia, e questo spirito che sembra gigantesco e che stritola tutto è più debole dello Spirito di Dio che è in noi.

È necessario che ognuno di noi sia “profezia” affinché all'interno delle parrocchie fioriscano queste Comunità che sono “mine” inserite nel mondo di ghiaccio di oggi, e che lo faranno saltare in aria, perché tutto si può contestare, ma non la comunità. È stato scritto che solo l'amore è credibile, ma non è vero neppure questo: solo la comunità è credibile. Quando una comunità vive insieme come i primi cristiani, gli uomini pagani devono dire: “guardate come si amano”, e sono messi in crisi.



Padre, nel nome di Gesù, donami il tuo Spirito

Scuola di Preghiera

perché si può imparare a dialogare con Dio



Ogni qual volta si sente la parola “preghiera” credo che fra le prime associazioni di idee risalti la sensazione di “mancanza”. Non so chi, anche fra i religiosi, si senta completamente soddisfatto della quantità e della qualità della propria preghiera. Se penso a un modello da raggiungere per la preghiera, penso a nostro Signore Gesù Cristo nell’orto del Getsemani o a qualche rappresentazione estatica dei santi e mi domando se quella preghiera per me sarà mai possibile. È proprio questa domanda che però scaturisce da un senso di nostalgia, di desiderio di perfezionare il nostro dialogo con Dio. Se fossimo rassegnati a questa mancanza incolmabile non potremmo chiamarci cristiani e se fossimo completamente soddisfatti della nostra preghiera avremmo ancora tempo per po-

terci ancora una volta stupire di quanto può essere meraviglioso rimanere alla presenza dell’Infinito.

Credo che siano stati questi sentimenti a muovere me e altri cercatori di Dio nei quattro martedì di febbraio all’Oratorio di Fasano, per partecipare alla Scuola di preghiera. Eravamo in tanti, sicuramente molti più di quanto ci si aspettasse. Don Marco Busca e don Sergio Passeri, insegnanti presso il seminario diocesano di Brescia, hanno guidato questi quattro incontri tenendo ogni volta una lezione teorica sulle modalità e le motivazioni della preghiera e di spiegazione di un’icona specifica, ed una “pratica” nella Chiesa di Fasano con la contemplazione dell’icona presentata ed un momento di meditazione, dando poi dei compiti a casa per la settimana.

L’icona della Trinità di Andrej Rublev ci ha accompagnato nel corso della prima serata, proprio perché, quando preghiamo Dio, non preghiamo solo il Padre, solo il Figlio o solo lo Spirito, ma preghiamo il nostro Dio che solo nelle Sue tre persone completa magnificamente la nostra vita. Dio ci permette di rinascere ogni volta nella preghiera, come se ci fosse consegnato un sasso bianco sul quale c’è

scritto il nostro nome nuovo.

Durante la seconda serata, invece, siamo stati accompagnati dall’icona della Vergine orante (del segno). Perché Gesù con Sua e nostra Madre Maria ci possano fungere da modello per tutti i linguaggi della preghiera: la lode, l’adorazione e l’intercessione. Dio non ha bisogno della nostra lode, siamo noi che dobbiamo lodarlo per renderci degni del Suo amore. La terza serata è stata guidata dall’icona dell’amicizia di Cristo e l’abate Mena, nella quale è possibile cogliere il rapporto amicale con Nostro Signore che può concretizzarsi nella preghiera vocale, meditativa e contemplativa. Perché pregare è parlare in modo amicale con Cristo, meditare i





Suoi misteri e contemplarlo nella Creazione. E' Lui l'amico che ci accompagna e ci sostiene (nell'icona, il suo braccio è posato sulla spalla destra dell'amico, quella che per tradizione sostiene il peso del fardello, tutte le nostre fatiche quotidiane, che il Signore ci aiuta a sostenere) Nessuna croce è troppo pesante se il Signore ci è vicino. L'ultima sera è stata l'icona della Trasfigurazione che ci ha permesso di comprendere che le nostre difficoltà, anche nell'impegno di preghiera, fanno parte del nostro cammino verso la gloria del Signore. Gli affanni, la stanchezza, l'incredulità, le contraddizioni e le sofferenze sono la croce che solo in Gesù possiamo risolvere, per uscirne purificati e fortificati ogni volta.

Spero di fare un buon servizio alla comunità, dando qualche indicazione, a chi non ha potuto o anche voluto partecipare alla scuola di preghiera, per provare a pregare con il metodo insegnatoci da Don Marco e da don Sergio.

- creare nella propria casa o nella propria quotidianità un "angolo di bellezza", un angolo dove possiamo sentirci tranquilli e sereni, aiutandoci magari con alcune immagini

sacre, fra quelle che ci sono più care

- trovare due momenti, uno al mattino e uno alla sera, in cui recarci al nostro angolo di bellezza. A differenza di quanto molte volte pensiamo, i minuti da dedicare a questi due momenti di preghiera possono essere anche pochi benché intensi, ne bastano anche meno di dieci
- trovare una posizione comoda, che permetta di essere a proprio agio durante la preghiera
- respirare lentamente e lentamente fare i gesti, come il segno della croce, che ci aprono a questo momento di dialogo e di presenza con Dio, e sempre lentamente recitare le preghiere.
- al mattino leggere il Vangelo del giorno e trovare una frase nello stesso Vangelo, il "versetto infuocato" che possa accompagnarci durante tutta la giornata, da ripetere mentalmente ogni volta che ci viene in mente o ogni volta che magari facciamo un gesto ripetitivo. Terminare la preghiera del mattino con la propria preghiera abituale.
- alla sera, dopo aver cercato l'atteggiamento già indicato al mattino per iniziare la preghiera, ripetere il versetto del Vangelo che avrebbe dovuto accompagnarci durante la giornata e aprirci a una riflessione specifica spirituale. Io in questo momento, se mi posso permettere,

vorrei suggerire, a chi non lo avesse ancora fatto, di leggere ogni sera un paio di punti dell'Evangelii Gaudium: nonostante sia una lettura pastorale, respira una spiritualità attiva che rende bellissimo e concreto il cammino missionario che ogni cristiano è chiamato a svolgere

- l'impegno settimanale di preghiera dovrebbe culminare anche nel riuscire a creare un'alleanza di preghiera con la famiglia o con amici, per fare in modo, prima della domenica, di trovare il tempo e il luogo per contemplare la Parola di Dio. Vorrei ricordare, a chi non ha l'opportunità di creare un'alleanza di preghiera domestica, di approfittare dell'incontro tenuto da don Leonardo ogni mercoledì sera e che soddisfa pienamente la meditazione della Parola di Dio del giorno del Signore.

*Buona preghiera a tutti!
Elena Cancellarini*



Si compie l'Unità Pastorale ...Eri... genda ...ora... Unità Pastorale

Tra gli appuntamenti importanti che segneranno il cammino delle nostre parrocchie c'è da inserire l'inizio ufficiale della nostra Unità Pastorale. La data probabilmente sarà sabato 4 Ottobre con la presenza del nostro vescovo Luciano Monari. I tempi sono ormai maturi per passare dalle sperimentazioni, dalle ipotesi, alla "consacrazione" del cammino che come comunità cristiane stiamo facendo da diversi anni. Questo non vuol dire che abbiamo già risolto tutti i problemi che questo nuovo "stile di Chiesa" ci chiamano ad affrontare. Come sacerdoti ci sembra di cogliere un clima sereno e collaborativo che fa ben sperare per il prossimo futuro della nostra Unità Pastorale. Un clima positivo che troviamo sia negli incontri dei Consigli Pastoralisti delle sei parrocchie, sia nelle commissioni e nei gruppi parrocchiali che hanno

sempre più questa impronta nuova. L'appuntamento di fine gennaio vissuto con mons. Cesare Polvara, provicario per le unità pastorali, ha evidenziato questo clima buono, addirittura in qualcuno c'è stata la sorpresa di chi pensava ormai alla nostra Unità Pastorale come un dato acquisito compiuto. Invece è importante che venga il nostro Vescovo, questo ci aiuterà a ricordare che quanto stiamo facendo è profondamente legato a tutta la nostra diocesi, è un cambio forte nel nostro stile di vita ecclesiale che riguarda tutta la chiesa bresciana. Un'occasione anche per rinsaldare il nostro legame con il nostro Vescovo, lui solo è il Pastore che è chiamato a guidare la nostra diocesi, dobbiamo seguirlo ed essere obbedienti in quello che, a nome del Signore, ci sta chiedendo. Solo così sperimenteremo il grande valo-

re dell'unità che si realizza proprio intorno al Vescovo ancor prima che mettere insieme delle parrocchie. Sarà poi un'occasione di festa, nella quale sentire e vivere la gioia di essere cristiani, parte dell'unico popolo di Dio, insomma un'esperienza che dovrebbe rilanciare le buone intenzioni di tutti coloro che si sono messi in gioco col desiderio di portare a compimento questo progetto di cammino d'insieme. Tutti siamo invitati a partecipare a questo momento, è un segno di maturità ecclesiale, una dimostrazione di affetto al nostro Vescovo e di condivisione del cammino che Lui ci sta indicando attraverso il Progetto delle Unità Pastorali.

Don Leonardo

SIAMO A BUON PUNTO!

In occasione dell'ultimo consiglio pastorale si è riflettuto, grazie alla presenza di don Cesare Polvara (Provicario generale della diocesi) e don Antonio Lanzoni (Segretario Commissione per le Unità Pastorali), sul cammino che vede impegnate le nostre comunità parrocchiali in vista dell'Unità Pastorale. Utilizzando una scheda di accompagnamen-

to, creata come guida per le parrocchie che iniziano il loro cammino, che prevede quattro fasi per il raggiungimento della costituzione di un'Unità Pastorale, abbiamo potuto renderci conto del grande cammino che abbiamo fatto fin ad ora e in tempi piuttosto brevi. Dopo un inizio (**fase della proposta**) non semplice, dove ci è parso di perdere il

punto di riferimento rappresentato dal nostro parroco, dove si è corso il rischio di far nascere una specie di competizione tra le varie parrocchie sulle proposte e dove le parrocchie più piccole si sono forse sentite abbandonate, abbiamo cominciato a riflettere (attraverso le assemblee interparrocchiali aperte a tutti i fedeli) sui tre aspetti costitutivi dell'essere

Chiesa: comunione, missione e corresponsabilità. Le nostre comunità parrocchiali sono state chiamate a vivere un cammino condiviso di autentica comunione, attraverso la realizzazione di un unico progetto pastorale che vede tutti coinvolti presbiteri e laici, dando valore alle attitudini e ai carismi di ciascuno. Questa è diventata l'opportunità per le nostre parrocchie, espressione di Chiesa, di portare l'annuncio cristiano anche fuori e aprire la propria missione alle altre parrocchie e alla diocesi. È seguita poi la **fase della preparazione** che ha previsto da principio la nomina da parte

del vescovo del "presbitero coordinatore" che nel nostro caso è don Leonardo, e in un secondo tempo l'elaborazione di una mappatura per ogni settore della pastorale in ogni singola parrocchia. La **terza fase** che è quella della **costituzione** (che, per quanto ci riguarda, manca pochissimo!) prevede il decreto di erezione dell'UP da parte del Vescovo e un momento celebrativo solenne, presieduto da quest'ultimo. L'**ultima fase** è quella **dell'accompagnamento e della verifica** annuale e quinquennale del cammino svolto mediante l'incontro e il confronto con il Delegato Vescovile e la Com-

missione diocesana per la UUPP. Da questo incontro credo sia emerso che non ci siano limiti invalicabili per la costituzione di un'unità pastorale, soprattutto se, pur mantenendo la propria identità parrocchiale, si riuscirà a camminare in un'ottica di comunione diocesana. Il cambiamento spaventa e porta a volte perdita di certezze e di punti di riferimento, ma aiuta anche a rendere il nostro agire e il nostro pensare più flessibile, creativo e innovativo.

Susanna

TOSCOLANO MADERNO

Sei parrocchie pronte a partire

Proseguono gli incontri della Commissione diocesana per le unità pastorali. Prossima alla costituzione, l'unità pastorale di Toscolano, Maderno, Gaino, Montemaderno, Cecina e Fasano ha ricevuto una delegazione diocesana per raccontare quello che si sta facendo sulle sponde del lago di Garda: sei parrocchie su due Comuni.

Dopo sette anni di cammino unitario, la fase attraversata è quella della costituzione. Se le difficoltà iniziali erano segnate dall'eterogeneità del territorio (riviera ed entroterra), oggi riconoscono che abbattere i confini li ha portati ad una esperienza di missione. Non è stato neppure facile far sì che i due oratori andassero all'unisono, ma oggi si

può affermare che sono tante le attività in comune: la formazione dei catechisti, dei ministranti, l'animazione liturgica, l'esperienza di carità. Dopo un cammino di discernimento hanno infatti formato delle commissioni, dei gruppi di lavoro, sulla liturgia e sulla carità con la presenza dei rappresentanti delle diverse parrocchie. Adesso sono attesi da un lavoro di mappatura, per avere un quadro più preciso dei servizi sul territorio. Per il resto aspettano la costituzione, perché dopo sette anni si sentono pronti. Il modello sperimentato è interessante, con la figura di tre parroci, il parroco di Toscolano don Fausto Prandelli, don Leonardo Farina parroco di Maderno, Montemaderno, Cecina

e Gaino, e don Carlo Moro parroco di Fasano e vicario zonale, di un curato dedicato alla pastorale giovanile, don Giovanni Cominardi, e della collaborazione di due sacerdoti presenti sul territorio, don Palmiro Crotti e don Armando Scarpetta. In particolare il vicario zonale don Carlo Moro è sì parroco di Fasano (la parrocchia gravita sui comuni di Gardone Riviera e di Toscolano Maderno) ma è nominato allo stesso tempo presbitero collaboratore delle altre parrocchie.

*Dalla Voce del Popolo
2014*

“Generare futuro”

“ I figli sono la pupilla dei nostri occhi...che ne sarà di noi se non ci prendiamo cura dei nostri occhi? “. Così Papa Francesco ha esortato tutti alla custodia della vita, ricordando che generare ha in sé il germe del futuro. Il figlio si protende verso il domani fin dal grembo materno, accompagnato dalla scelta consapevole di un uomo e di una donna che si fanno collaboratori del Creatore. La nascita è il primo dei passi ulteriori che disegneranno il suo futuro, quello dei suoi genitori e della società che lo circonda, nella quale egli è chiamato ad offrire un contributo originale. Questo percorso mette in evidenza “il nesso stretto tra educare e generare: la relazione educativa si innesta nell’atto generativo e nell’esperienza dell’essere figli”, nella consapevolezza che “il bambino impara a vivere guardando ai genitori e agli adulti”.

Ogni figlio è volto del “Signore amante della vita (Sap 11,26), dono per la famiglia e per la società. Generare la vita è generare il futuro anche e soprattutto oggi, nel tempo della crisi; da essa si può uscire mettendo i genitori nella condizione di realizzare le loro scelte e i loro progetti. La testimonianza di giovani sposi e i dati che emergono da inchieste recenti indicano ancora un grande desiderio di generare, che resta mortificato da inadeguate politiche familiari, per la pressione fiscale ed una cultura diffidente verso la vita. Favorire

questa aspirazione...porterebbe a invertire la tendenza negativa della natalità e soprattutto ad arricchirci del contributo unico dei figli, autentico bene sociale oltre che segno fecondo dell’amore sponsale. La società tutta è chiamata ad interrogarsi e a decidere quale modello di civiltà e quale cultura intende promuovere, a cominciare da quella palestra decisiva per le nuove generazioni che è la scuola.

Per porre i mattoni del futuro siamo sollecitati..... a sostenere un’autentica “cultura dell’incontro”. Educando al dialogo tra le generazioni potremo unire in modo fecondo la speranza e le fatiche dei giovani con la saggezza, l’esperienza di vita e la tenacia degli anziani.

La cultura dell’incontro è indispensabile per coltivare il valore della vita in tutte le sue fasi: dal concepimento alla nascita, educando e rigenerando di giorno in giorno, accompagnando la crescita verso l’età adulta e anziana fino al suo naturale termine, e superare così la cultura dello “scarto”. Si tratta di accogliere con stupore la vita, il mistero che la abita, come realtà che sorregge tutte le altre, che è data e si impone da sé e pertanto non può essere soggetta all’arbitrio dell’uomo.ancora oggi, nascere non è una prospettiva sicura per chi ha ricevuto, con il concepimento, il dono della vita. E’ davvero preoccupante considerare come in Italia l’aspettativa di vita media

di un essere umano cali vistosamente se la consideriamo non alla nascita, ma al concepimento. La nostra società ha bisogno oggi di solidarietà rinnovata, di responsabilità, impegnata a superare ogni forma di esclusione. Una esclusione che tocca in particolare chi è ammalato e anziano, magari con il ricorso a forme mascherate di eutanasia. Vengono meno così il senso dell’umano e la capacità del farsi carico che stanno a fondamento della società. “ E’ il custodire la gente, l’aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. E’ l’aver cura l’uno dell’altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori”.

Generare futuro è tenere ben ferma e alta questa relazione di amore e di sostegno, indispensabile per prospettare una comunità ancora unita e in crescita, consapevoli che “un popolo che non si prende cura degli anziani e dei bambini e dei giovani non ha futuro, perché maltratta la memoria e la promessa”.

Dal messaggio del Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana per la 36ª Giornata Nazionale per la vita

Adorazione Eucaristica notturna per la Vita



«Nella vita di oggi, spesso rumorosa e dispersiva, è più che mai importante recuperare la capacità di silenzio interiore e di raccoglimento: l'Adorazione Eucaristica permette di farlo non solo intorno all'io, bensì in compagnia di quel 'Tu' pieno d'amore che è Gesù Cristo, 'il Dio a noi vicino'» [Benedetto XVI, 10 giugno 2007].

«L'Eucaristia è il nostro tesoro più bello. E' il sacramento per eccellenza; essa ci introduce maggiormente nella vita eterna (cioè nell'amore gratuito, l'unica realtà già eterna), contiene tutti i misteri del-

la nostra salvezza, è fonte e culmine dell'azione e della vita della Chiesa, come ricorda il Concilio Vaticano II (*Sacrosanctum Concilium*, n. 8).

Invitata a scrivere alcune righe sull'esperienza di Adorazione Eucaristica notturna, ho voluto introdurre con due citazioni che fanno comprendere il senso di quanto abbiamo

vissuto a Fasano la notte tra l'1 e il 2 febbraio 2014, in occasione della Giornata per la Vita.

Mi ha animato la consapevolezza che per imparare ad amare e a rispettare la vita, in tutte le sue realtà, dal concepimento fino alla morte naturale, bisogna mettersi ai piedi di Gesù. Bisogna imparare ad adorarlo, ad ascoltarlo, a frequentarlo assiduamente. Lui, nell'Eucaristia, è davvero il "nostro tesoro più bello", è il "Tu" pieno d'amore, che ha condiviso fino alla sofferenza e alla morte la nostra vita concreta.

Ho fatto esperienza di come il silenzio interiore vissuto in chiesa nel raccoglimento, durante la notte, diventa fecondo di dialogo con Dio e di intercessione per i fratelli.

Non ero sola, ho visto anche altri fedeli, provenienti dalle parrocchie dell'Unità pastorale e anche dalla Zona, pregare con intensità. E' stata un'esperienza profondamente ecclesiale.

Ma vorrei anche dire che davanti a Colui che è il nostro tesoro, adoriamo e incontriamo il Paradiso intero, incontriamo la Santissima Trinità; ci incontriamo con la beatissima Vergine Maria, con gli Angeli e i Santi. Quindi ci sentiamo cittadini del cielo, cittadini della Gerusalemme celeste; incontriamo le anime che stanno purificandosi nella valle dell'amore ed esse guardano al sacrificio della Croce, guardano all'Eucaristia come al loro vertice più grande.

Grazie della bella esperienza.

*Una parrocchiana
di Fasano*

“Ogni figlio è volto del Signore amante della vita, dono per la famiglia e per la Società”

Questo scrivono i Vescovi in occasione della festa per la vita celebrata il 2 febbraio scorso e ricordano che “generare la vita è generare il futuro anche e soprattutto oggi, nel tempo della crisi; da essa si può uscire mettendo i genitori nella condizione di realizzare le loro scelte e i loro progetti”

Non è facile oggi generare una nuova vita. Questo è quanto testimoniano i giovani sposi anche nei colloqui che don Leonardo tiene con le famiglie che preparano i loro figli al Sacramento del Battesimo. Il desiderio di generare resta spesso mortificato per

la carenza di adeguate politiche familiari, per la pressione fiscale e una cultura diffidente verso la vita.

Nella nostra Parrocchia di Toscolano nel 2013 sono stati battezzati 8 bambini. Un grazie a questi genitori che hanno creduto nel valore della vita e si impegnano con l'esempio ad educarli per farli diventare uomini del domani perchè **“il bambino impara a vivere guardando i genitori e gli adulti”**

Abbiamo invitato queste famiglie alla celebrazione della S.Messa del 2 febbraio e, con nostra grande soddisfazione hanno partecipato numerose.

In una Chiesa affollata per l'occasione, abbiamo ascoltato le parole del Sacerdote che ha incoraggiato ognuno di loro, esortandoli a seguire sempre l'insegnamento del Signore sicuri che Egli li sosterrà in ogni momento, anche nelle difficoltà della vita.

Hanno partecipato alla S.Messa i piccoli Jacopo, Chiara, Elena, Vittoria, Chiara, Marco e Mia con le famiglie: a tutti loro i nostri auguri perchè “LA FESTA DELLA VITA” possa continuare sempre

per la commissione famiglia

SILVA





O Signore

O Signore, forse ci abbiamo pensato poco o non ce ne siamo resi conto a sufficienza: nostro figlio è un tesoro prezioso, il grande regalo che tu hai dato a noi e, per mezzo nostro, all'umanità e alla tua Chiesa. Hai messo questo tesoro nelle nostre mani, lo hai affidato alle nostre cure. Non abbiamo voluto fargli mancare nulla di ciò di cui ha bisogno, ma, forse, rischiamo di dimenticare che, insieme alla vita e a ciò che serve per nutrirla, è necessario donare loro un motivo per indicare il modo per spenderla bene, affinché essa non sia vuota, intristita nell'egoismo, ripiegata sull'esclusiva ricerca del proprio tornaconto, priva di grandi ideali e di mete degne della nostra dignità di esseri umani e di Figli di Dio.

Signore, il Bene più prezioso sei Tu. Proprio a noi fai l'onore di affidarci la missione, insostituibile e altissima, di educare i nostri figli a incontrare Te, a lasciarsi amare da Te, a cercare Te. Rendi forte la nostra fede: rinnova in noi il dono del tuo Spirito e fa che siamo per i nostri figli i primi, veri e autentici testimoni di tuo Figlio, fatto uomo per noi, morto per darci la vita, risorto per vincere la nostra morte. Aiutaci a fare in modo che la nostra scelta di condurre al Battesimo nostro figlio, si traduca nella concreta assunzione della nostra responsabilità di primi educatori nella fede: grazie al nostro esempio ed alla nostra parola, cerchino Te, imparino ad amarti e a fare di Te il costante punto di riferimento della vita. Scoprono con

noi e grazie a noi, la gioia di poterTi parlare nella preghiera, di poterTi ricevere nell'Eucarestia e, fortificati dallo Spirito Santo, imparino ad essere testimoni di Te che sei Amore, il Signore che per noi ha donato la sua vita e che, risorto, ha vinto il male e la morte e ci ha aperto l'eternità nella quale la nostra famiglia potrà vivere sempre unita nell'amore. O Signore, Padre Figlio e Spirito Santo, Ti rendiamo grazie, Signore, che hai a cuore la vita e la gioia di tutti, soprattutto dei nostri figli, Ti ringraziamo per la fiducia che ci accordi. O Altissimo, Onnipotente e Buono, Signore della vita, sia gloria a Te. Amen. Alleluia

RIFLESSIONE DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO, MONS. CESARE NOSIGLIA,

DECISIONE DEL PARLAMENTO BELGA DI AMMETTERE L'EUTANASIA PER I MINORENNI



«Da tempo non provavo un turbamento come quello di questi giorni, di fronte alla notizia proveniente da Bruxelles: una legge con cui si rende possibile l'eutanasia o il suicidio assistito anche sugli adolescenti e i bambini che si trovino in condizioni particolari di sofferenza e malattia.

Come uomo, ben prima che come prete e vescovo, sono obbligato a domande talmente inquietanti e così «ultime» da lasciarmi quasi senza fiato. Perché uno Stato, una comunità articolata e complessa di persone, ha come prima motivazione quella di garantire e promuovere l'esistenza in vita dei suoi abitanti – meglio, dei suoi cittadini. Questa legge,

invece, mi pare riveli una sostanza, una concezione della vita che non ha più alla base la vita stessa ma qualcos'altro. Qualcosa che si stenta a capire ma che – non so dirlo in altro modo - ci spinge verso il nulla. Nel gennaio scorso ho visitato, in Kenya, i preti fidei donum della diocesi di Torino che reggono una parrocchia a Nairobi; con loro abbiamo incontrato, alla missione del Cottolengo, la comunità che accoglie i bambini ammalati di Aids, trasmesso loro dalle madri sieropositive. Ho ripensato a loro, come ai bambini malati e ai loro genitori del «Regina Margherita» di Torino, incontrati durante la visita pastorale. I piccoli di Nairobi come quelli di Torino non chiedono e non si chiedono di morire. Vogliono vivere invece, per essere amati. Vogliono vivere – anzi – perché sentono di essere amati. Perché sono amati.

Davvero sono alcune condizioni dell'esistenza a dover dettare legge sull'amore? In mezzo a quelle sofferenze ho toccato con mano tutto l'affetto profondo, la gioia che c'è nella relazione fra bambini, genitori, medici e personale sanitario, suore, vo-

lontari. Davvero tutta questa realtà d'amore è illusione del passato, è un limite non più accettabile alla libertà degli individui?

E non mi si dica che questo è il modo «cattolico» di impostare la questione. Anche le associazioni dei pediatri italiani e del Belgio stesso hanno espresso la loro contrarietà. L'amore non è privilegio né monopolio dei cattolici. Forse è proprio questa, anzi, la radice del mio sgomento di fronte a quella legge: perché per me – come uomo, prima che vescovo – vita e amore sono intimamente congiunti, ben al di là delle condizioni del corpo e degli stati di vita. In più occasioni la Chiesa, in particolare con Benedetto XVI e Francesco, ha denunciato i danni di un relativismo culturale ed etico e di una «cultura dello scarto» che tendono a «giustificare» qualunque opzione, abolendo di fatto ogni valore generale di riferimento, in modo che solo la «libertà individuale» sia maestra e criterio di vita. Da questo clima discendono rigidità ideologiche che ben conosciamo: nel caso dell'eutanasia si parla e si guarda solo al campo del «suicidio assistito» trascuran-

do, per esempio, la realtà degli «hospices», dove l'accompagnamento alla morte avviene in un clima ben diverso. Per quanto riguarda l'aborto l'accento viene sempre posto sulla «libertà dell'individuo» senza alcun riguardo per la vita nascente e, amara ironia tutta italiana, contenuta nel titolo stesso della legge 194: per la «tutela della maternità».

Con la legge belga, tuttavia, mi sembra che si stia andando ancora oltre. Il circuito artificiale di legislazione, consenso informato, decisori medici ed etici richiama – non so come chiamarla altrimenti – una «eugenetica soggettiva» dove si seleziona tra vita e vita, tra persona e persona e ci si arroga il diritto o di decidere per altri se vale la pena vivere o morire o si esalta come libertà assoluta persino il diritto di una scelta così definitiva e ultima data a un minore a cui di fatto sono esclusi molti diritti fondamentali perché ritenuto non in grado di valutarne la portata e le conseguenze. Giustamente osservano i pediatri citati: «Il bambino e adole-

scente è una persona speciale anche per la sua ridotta autonomia di scelta e di giudizio che si aggrava nella malattia e proprio per questa merita il massimo rispetto e protezione maggiore». A tutti i bambini va dunque garantito l'accesso alle cure palliative alla terapia del dolore con una assistenza globale che include aspetti fisici, emozionali, sociali e spirituali.

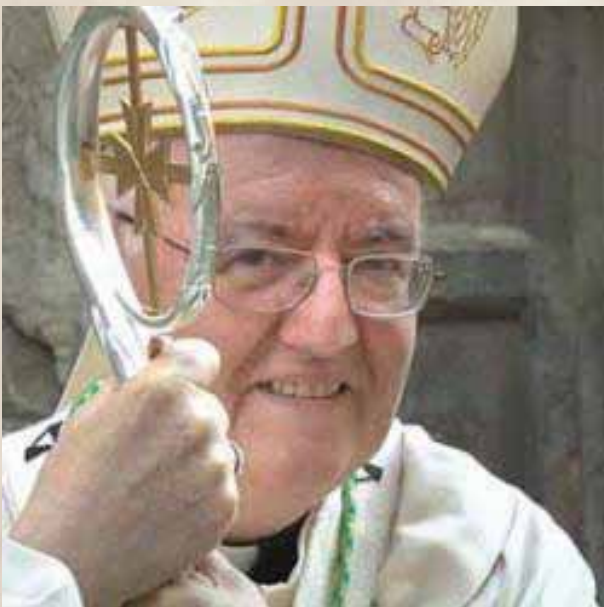
Da questa legge si spalancano porte inimmaginabili e se ne chiude una certa: quella sul futuro. Perché il contesto in cui si colloca richiama gli scenari della «decadenza» che ha investito l'Europa: un continente che non riesce più a dare speranza ai suoi giovani; un'Unione (lo dico senza esprimere alcun giudizio «politico») che sembra preoccupata più di conservare il benessere presente che di inventare cammini nuovi di sviluppo. Lo si nota con rammarico: perché proprio l'Unione europea in se stessa è una novità assoluta della storia, dopo la tragedia immane della seconda guerra mondiale che ha

seminato morte e violenza su tanti bambini e minori anche malati e disabili uccisi per una ideologia la cui memoria pesa ancora sulla coscienza di tutti. Appiattiti sul presente, è di avvenire, invece, che abbiamo bisogno. In anni recenti la Chiesa



italiana ha giocato molto del proprio peso morale e culturale sui «valori non negoziabili». Papa Francesco ci ha ricordato, in questo suo primo anno di magistero, che tali valori vanno non solo enunciati ma umilmente proposti e testimoniati innanzitutto in prima persona con la vita e l'esempio, e hanno da essere un riflesso, visibile e credibile, della tenerezza di Dio, senza spiriti di proselitismo o tentazioni di riconquista. La Chiesa italiana ha iniziato la preparazione al suo prossimo Convegno nazionale (Firenze, 2015), dedicato al tema «In Gesù Cristo il nuovo umanesimo»; e proprio l'umanesimo, mi pare, è la sfida che dobbiamo accettare e affrontare, in un contesto culturale e legislativo dove invece oggi vediamo affiorare il deserto, con tutti i suoi miraggi.

Mons. Cesare NOSIGLIA
Arcivescovo di Torino
 Torino, 20 febbraio 2014



S.S. FAUSTINO E GIOVITA patroni di Fasano

S.FABIANO e SEBASTIANO patroni di Fasano Sopra



L'appuntamento in calendario, con i patroni di Fasano sopra S.Fabiano e S. Sebastiano, e con i S. S. Faustino e Giovita, ai quali è intitolata la parrocchia di Fasano, è giunto anche quest'anno, gradito, celebrato e festeggiato dai fedeli del borgo.

Chi erano questi uomini, appartenuti ad un'altra epoca, remota e lontana? **Fabiano**, probabilmente romano, fu uno dei papi che durante le persecuzioni governarono più a lungo la Chiesa di Dio. Venne eletto il 10-1-236: narra Eusebio di Cesarea nella *Storia Ecclesiastica* (VI, c. 29) che, mentre clero e popolo, riuniti, stavano discutendo per dare un successore al defunto pontefice, una colomba discese dall'alto e andò a po-

sarsi sul capo di Fabiano il quale se ne stava confuso in mezzo all'assemblea senza che nessuno pensasse a lui. Il popolo ne rimase commosso; giudicandolo degno del papato, lo sollevò sulle braccia e lo collocò sulla cattedra vescovile nonostante fosse riluttante. Una riproduzione di questa scena è stata ritrovata nel bassorilievo di una catacomba della via Appia. A parte il fenomeno riportato nelle cronache, è un fatto che Fabiano, il primo laico eletto sommo Pontefice, fu un pastore santo e operoso.

Tanta attività organizzativa destò le ire dell'imperatore Decio, romano sincero, tradizionalista e formalista. Egli non riuscì a capire perché la Chiesa Cattolica

non volesse dipendere dallo stato, né inserirsi in esso come una ruota nell'ingranaggio. Credendo potesse essere causa dello svanire delle tradizioni romane, scatenò per due anni (249-251) la più terribile persecuzione che mai si fosse vista. S. Cipriano parla di numerosi lapsi (caduti), ma anche di una "moltitudine" di martiri.

Furono presi di mira specialmente i vescovi. Non poteva mancare quello di Roma che, secondo Decio, era "meno tollerabile"

dei suoi rivali sparsi nell'impero. Fabiano fu una delle sue prime vittime. Morì il 20-1-250 secondo la testimonianza di S. Cipriano, dei documenti liturgici del IV secolo e dell'iscrizione sepolcrale, ritrovata nel 1854 nella cripta dei papi nelle catacombe di San Callisto; Il suo culto è già attestato nel secolo IV.

Sebastiano, leggiamo nel Breviario romano, di padre Narbone e di madre Milanese, fu caro all'imperatore Diocleziano per la nobiltà della sua nascita e per il suo valore. Capo della prima coorte, aiutava con l'opera e con i suoi beni i cristiani la cui fede professava segretamente. Con le

sue esortazioni fortificava talmente quelli che vedeva paventare la violenza dei tormenti, che molti si offrivano spontaneamente ai carnefici per Gesù Cristo.

Tra questi ci furono i fratelli Marco e Marcelliano, che erano imprigionati a Roma presso Nicostrato, la cui moglie Zoe, alle preghiere di Sebastiano, ricuperò la voce che aveva perduta.

Quando Diocleziano ne venne a conoscenza, convocò Sebastiano e, dopo averlo severamente ripreso, si sforzò con ogni mezzo di distoglierlo dalla fede di Cristo. Ma non riuscendo a nulla né con le promesse, né con le minacce, lo fece legare a un palo e ordinò che i suoi stessi commilitoni lo trafiggessero con le frecce. Quando fu ritenuto morto, una donna, Irene, di notte lo fece portare via per dargli sepoltura. Accortasi che era ancora vivo, lo fece trasportare in casa sua e lo curò. Il martire, dopo poche settimane, riacquistò la salute. Non temette allora di farsi incontro a Diocleziano per rinfacciargli ancora più liberamente la sua empietà.

Alla sua vista dapprima l'imperatore stupì, perché lo credeva realmente morto; poi, e per la novità della cosa e per il severo rimprovero di Sebastiano, acceso d'ira, lo fece battere con verghe finché rese la sua anima a Dio. Il suo corpo fu gettato in una cloaca, ma Lucina, avvertita in sogno da Sebastiano, ne fece ripescare il cadavere e seppellire sulla via Appia in una località detta, per l'avvallamento del terreno, catacomba, cioè presso i burroni.

Faustino e Giovita erano due nobili bresciani vissuti nel II secolo, che intrapresero la carriera militare e divennero cavalieri.

Furono convertiti e battezzati da S. Apollonio, vescovo di Brescia che li accolse nella comunità dei

primi cristiani bresciani. Furono subito molto impegnati nell'evangelizzazione, ed erano efficaci predicatori tanto che il vescovo nominò Faustino presbitero e Giovita diacono.

Il successo della loro predicazione li rese invisi ai maggiorenti di Brescia che temevano la diffusione del cristianesimo. Era il periodo della persecuzione voluta da Traiano ed alcuni personaggi potenti della città invitarono il governatore della Rezia ad eliminarli, con il pretesto del mantenimento dell'ordine pubblico. Sopravvenne la morte di Traiano e il governatore ritardò la cattura in attesa del nuovo imperatore. L'imperatore Adriano ordinò a Italico di procedere nella persecuzione, Faustino e Giovita si rifiutarono di sacrificare agli dei e furono incarcerati. Intanto l'imperatore, di ritorno dalla campagna di Gallia, si fermò a Brescia e venne coinvolto nella faccenda; egli stesso chiese ai due giovani di adorare il dio sole ma essi si rifiutarono ed anzi colpirono la statua del dio pagano. L'imperatore ordinò che fossero dati in pasto alle belve del circo e quindi furono rinchiusi in una gabbia con delle tigri. Le fiere rimasero mansuete e si accovacciarono ai loro piedi; il miracolo ebbe come effetto la conversione di molti spettatori tra cui Afra, la moglie del governatore Italico, che diverrà un giorno anche lei martire e sarà proclamata santa. Venne ordinato che i giovani fossero scorticati vivi e messi al rogo. Il martirologio racconta come il fuoco non toccò nemmeno le vesti dei due condannati e le conversioni in città ebbero ancora più larga diffusione. Furono tenuti prigionieri nelle carceri di Milano dove subirono molte torture, quindi furono trasferiti a Roma dove furono di nuovo dati in pasto alle fiere nel Colosseo, ma anche stavolta ne uscirono indenni. Furono im-

barcati e mandati a Napoli, e pare che grazie ad una loro intercessione una tempesta durante il viaggio si placò. Le torture continuarono, infine si decise di spingerli nel mare su una barchetta che però tornò a riva (secondo la leggenda fu riportata in salvo dagli angeli). Furono quindi condannati a morte, riportati a Brescia e il 15 febbraio furono decapitati.

I corpi furono sepolti nel cimitero di S. Latino e nello stesso luogo il vescovo Faustino successivamente fece edificare la chiesa di S. Faustino ad sanguinem.

Cosa significa essere santi? Le vite e le gesta di questi martiri, sono più che eloquenti, ed un poco di meditazione personale ci può condurre egregiamente a trarre ognuno le proprie conclusioni personali.

Come capire o come sentirsi vicini a questa santità avita? Come trasformare una lista di nomi, suddivisi in mensilità, appesi ad un muro, in figure concrete, amiche, vicine? La risposta giunge dalle loro vite: basti pensare ad esse, al loro coraggio, al loro sacrificio per la difesa e l'affermazione del Cristianesimo, la Fede che ci unisce e che, grazie a loro, ancor oggi a distanza di secoli, professiamo.

La devozione dei parrocchiani Fasanesi mantiene viva la memoria di questi paladini della fede: lo dimostrano con grande impegno, con la costanza e la passione con cui decorano ogni anno le strade del paese; lo esprimono con la partecipazione alla S. Messa e con l'entusiasmo che li coinvolge nella preparazione di eventi e festeggiamenti in queste giornate.

Grazie a loro, la memoria non rimane una mera indicazione in un calendario, ma diviene cosa viva e vissuta.

Cecilia Laude



DIVERTENTI EVASIONI

Una meravigliosa serata ci è stata regalata dai ragazzi di Fasano, che sabato 15 febbraio hanno animato la festa in onore dei Santi patroni Faustino e Giovita, mettendo in scena ben sei farse, una più bella dell'altra. Davvero meritevoli per spigliatezza ed ironia, i giovani si sono messi in gioco con travestimenti e ruoli per nulla semplici da interpretare, come, per fare solo qualche esempio: una contessa facile al riso, un imprenditore dello spettacolo alle prese con degli improbabili artisti, un poveraccio che commuove delle grandi dame cercando a terra cinque euro che non ha mai perso, fino ad una segretaria svogliata dell'ufficio anagrafe, protagonista della farsa "Tango della burocrazia", che inganna il tempo mettendosi lo smalto e rifiutandosi di aiutare

i poveri cittadini, nonostante questi si rivolgano a lei per dei casi a dir poco complicati e tali da mettere pirandellianamente in discussione la loro stessa identità. Infine il trionfo delle risa si ha con l'ultima farsa, "Brevetto Casanova", in cui le ragazze interpretavano degli aspiranti latin-lover e i ragazzi, al contrario, vestivano i panni delle donne, con un immaginabile risultato di alta comicità. Il divertimento degli attori durante le due ore di spettacolo era evidente e contagiava il folto pubblico, soprattutto le prime file occupate dai bambini. Proprio loro, supportati dai ragazzi delle medie, si sono esibiti fra una farsa e l'altra, cantando e ballando due simpatici brani dello Zecchino D'oro, "Non lo faccio più", dedicato alle mamme, e "Scacco matto", che con il suo ri-

tornello ha coinvolto tutti fin dalle prime prove. Spazio poi è stato dato all'estrazione, presentata dalla scoppiettante Paola, dei numeri vincitori delle due lotterie, quella dei SS. Faustino e Giovita e quella cui si partecipava semplicemente ritirando all'ingresso dell'oratorio un biglietto di presenza: tanti premi per grandi e piccini hanno rallegrato ulteriormente quello che è stato, a detta di tutti, uno spettacolo davvero speciale, divertente e imperdibile. Un grazie infinito da parte di tutta la comunità alla dedizione di Massimo, decennale guida dei giovani fasanesi, e delle mamme che lo hanno supportato per settimane rendendo possibile questa magnifica serata.

Elisabetta Sattin





FESTA DEI S.S. PATRONI

Faustino e Giovitta

Musica sacra che fa bene e ... bene - ficenza



Anche quest'anno si è voluto ricordare con un bellissimo concerto d'organo del M. Gerardo Chimini, oltre al IV° anniversario della dedicazione dell'altare, anche i nostri SS. Patroni, che tanto la comunità di MonteMaderno sente vicini.

Domenica 16 Febbraio alle ore 17,00 nonostante il tempo uggioso la nostra piccola chiesa si è riempita di persone attente e partecipi all'ascolto dei molteplici suoni dell'organo. Dopo un'introduzione di Don Leonardo che ha letto un bellissimo scritto di Papa Paolo VI ed ha spiegato quanto abbiamo bisogno di santificare la nostra vita come i martiri Faustino e Giovita, le mani del nostro maestro hanno cominciato a scivolare sui tasti, dapprima con vigore per l' "Hino Ave Maris Stella" di G. Frescobaldi dal tono austero, e per "Fantasia in sol minore" di G. Kirchof, dalla scuola di Bach. Sono stati poi eseguiti due brani di D. Zipoli, "Offertorio" e "Elevazione", e la dolcissima "Vergine degli angeli" tratta da "La Forza del destino" di Verdi. Il maestro Chimini ci ha poi presentato un autore a noi quasi sconosciuto: G. Pasini in "Sonata per organo in re maggiore".

Ed ancora di G. Denti "Toccata in re minore, andante pastorale" e "Allegro maestoso ed energetico". Questo autore scrisse le sue composizioni durante la prigionia in un lager di Celle in Germania e in qualche modo riuscì a far recapitare alla sua famiglia i manoscritti. Nell'ascolto di queste sue melodie traspira tutta la nostalgia e la rabbia per la libertà negata. Il concerto si è concluso con la "Sinfonia in re minore" di G. Galimberti, animata e orecchiabile, e con una "estemporanea" del maestro sul primo brano di Frescobaldi eseguito con originalità e bravura.

In questo concerto, essenziale è stata l'assistenza di Matteo Pian che puntualmente inseriva i registri manuali con sublime maestria e prima del

concerto ha svolto, con un collega, la manutenzione dell'organo, basilare per la riuscita dell'evento.

La comunità di MonteMaderno ringrazia di cuore il maestro Gerardo perché con un programma coinvolgente e con la sua maestria di esecuzione ha fatto brillare questo "gioiello", che arricchisce la nostra Parrocchiale e perché, a conoscenza dei debiti della comunità in seguito al terremoto e ora anche degli urgenti lavori di manutenzione richiesti per la chiesetta di San Martino, ha "regalato" questo bellissimo concerto con l'idea di ripeterne un altro a Luglio o a Settembre.. Vi faremo sapere e vi aspettiamo numerosi!

C.D.



In annosa Luanda Lettere

PADRE GIAN PAOLO BERGAMINI

“ Queste pagine non nascono dalla penna di uno scrittore, ma sono lettere che, ogni settimana, invio alle persone che conosco, per condividere con loro l'esperienza missionaria che il Signore mi dona di vivere. Con alcuni amici, cercando un modo per far conoscere questa nostra opera a Luanda, è nata l'idea di realizzare questa pubblicazione. ”

Questo brano è tratto dalla prefazione di un libro, una raccolta di lettere e fotografie, in cui Padre GianPaolo Bergamini condivide con tutti noi la sua esperienza a Luan-

da, in mezzo ai tanti giovani angolani che vivono in una realtà difficile e contraddittoria e che desiderano un futuro migliore per se stessi e per le loro famiglie. Questo libro verrà distribuito nelle nostre parrocchie ed il ricavato aiuterà P.GianPaolo a realizzare alcuni progetti, ad esempio:

- Tinteggiatura e ventilazione delle aule della scuola, frequentata da 4000 tra bambini e ragazzi, per rendere sopportabile la temperatura molto alta nei periodi caldi.
- La sistemazione del cortile della scuola: la sabbia entra dappertutto e, quando piove, si trasforma in un

mare di fango.

- La colazione almeno per i bimbi più piccoli, che spesso accusano malori dovuti al digiuno.....

Altri progetti sono indicati nelle ultime pagine del libro.

Il Signore agisce e opera servendosi di tante persone che, come P.GianPaolo, si mettono al Suo servizio: diamo loro una mano!

CHI FOSSE INTERESSATO ALL'ACQUISTO DEL LIBRO PUÒ CONTATTARE RIGHETTINI CLAUDIO E BERTELLA EMANUELA

edizioni
ARTI

Amici lontani

Demora p
ta gioia di
non manca

Luanda 26-3-13

ANGOLA

QUARESIMA... CONVERSIONE A DIO, CARITA' VERSO I FRATELLI.

Rinnovato l'appuntamento con l'ormai tradizionale
"Cena del povero": appuntamento di carità nell'unità.



Iniziare a vivere il Tempo forte della Quaresima in modo incisivo ed originale non è facile. Soprattutto se ormai anche per molti cristiani la Quaresima, il Mercoledì delle ceneri, il digiuno...sono cose "da bambini", "superate", "semplice usanza", quando non addirittura "cose" che lasciano indifferenti, senza lasciare traccia. E pensare che invece ci è stato insegnato che nella Quaresima è data ad ognuno di noi l'opportunità di cambiare verso, avvicinarci di più a Dio, praticare di più e meglio la carità verso i fratelli...ma si sa, siamo moderni, il mondo va da un'altra parte e a noi, a me

almeno, non dispiace correggerli dietro.

Comunque sia, grazie al cielo, la Chiesa non si stanca di insegnarci che questi particolari momenti dell'anno vanno vissuti con autentica intensità per non perdere il senso vero della nostra fede

E così anche quest'anno il papa ci ha inviato un messaggio per la Quaresima che ha voluto sottotitolare: "Si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà" (2 Cor. 8,9).

Sì, il papa ci ricorda che Gesù

si è fatto povero per noi perchè abbiamo bisogno di Qualcuno che scenda in mezzo a noi e carichi su di sé la povertà del nostro peccato arricchendoci del suo perdono, della sua grazia.

Se il Signore, l'Onnipotente, è sceso in mezzo a noi, facendosi simile a noi, e assumendo su di sé le nostre miserie, perchè noi che, vale la pena ricordarcelo ogni tanto, non siamo "padreterni", non dovremmo caricarci per quanto ci è possibile delle sofferenze, delle necessità, delle povertà dei nostri fratelli?

Da qui l'iniziativa che quest'anno ha accompagnato l'aprirsi di questo tempo tanto importante nelle nostre comunità dell'Unità Pastorale.

Com'è ormai tradizione, nella sera del mercoledì delle ceneri, presso l'oratorio di Toscolano, una sessantina di persone si è ritrovata, insieme ai sacerdoti, a vivere comunitariamente la "Cena del povero". Piccolo momento conviviale a base della più semplice delle cene (pane e minestra) inventato non, come dice qualcuno, per "magnà 'na ministrina che me la fò acà a la

mia cà”, ma per darci reciprocamente testimonianza che il Tempo che sta iniziando è qualcosa di nuovo che si ripete ogni anno, non un tempo qualsiasi, ma straordinario. Un tempo che chiede conversione, un tempo che chiede Carità.

Come sempre, in occasione di questo appuntamento, viene richiesta ai partecipanti un’offerta libera per iniziare a mettere in pratica il comandamento essenziale della Carità. Quest’anno si è scelto di aiutare la comunità in cui presta il suo servizio missionario Padre Gian Paolo Bergamini, sacerdote piemontese nativo della Parrocchia di Madero e quindi della nostra Unità Pastorale. In questo modo si è creduto di dare un più ampio significato anche comunitario all’iniziativa, che non è più soltanto parrocchiale. Qualche fratello delle altre parrocchie ha partecipato e questo è stato un bel segno. Grazie. La Chiesa è una realtà grande. Di qua, di là dal ponte...e ben oltre.

Padre Gian Paolo svolge la sua missione in terra d’Africa, più precisamente a Luanda in Angola e, vivendo una comunione cristiana che i chilometri non possono spezzare, abbiamo pensato di devolvere quel che siamo riusciti a raccogliere alle neces-

sità della sua comunità (per chi è interessato ai numeri: 652,70 euro senza contare il ricavato dei libri venduti anche dopo la Santa Messa). Ma al di là dell’obolo che gli inviamo, Padre Gian Paolo e i suoi fratelli africani forse ci chiedono anche un’offerta di simpatia, di Carità evangelica, un obolo d’amore incondizionato da parte nostra. Sappiamo offrirglielo gratuitamente ed incondizionatamente come Gesù si è offerto gratuitamente ed incondizionatamente a vivere su di sé le nostre povertà? Speriamolo, per noi prima ancora che per loro.

Chi volesse conoscere l’attività di padre Gian Paolo lo può fare seguendo alcuni “aggiornamenti”, che lui stesso scrive, sul sito dell’Unità Pastorale (www.santercolano.org) e che sono raccolti nel libro “Un anno a Luanda”. Conoscere ciò che fanno gli altri per gli altri forse può aiutare anche noi a fare qualcosa.

Stare dalla parte dei poveri, piaccia o non piaccia, è l’opzione della Chiesa. E non possiamo pretendere che, essendo una cosa scomoda per noi e talora fastidiosa da sentirsi dire, ne venga data una lettura diversa. Alla fine non ci sarà da scherzare.

Per le istruzioni sulla via d’uscita

vedere Mt.25, 31-46!

Amare i poveri, stare dalla parte dei più deboli, farsi carico delle sofferenze dei fratelli, condividere. Il papa ce lo ricorda ad ogni occasione. La gente stravede per lui che ce lo ricorda ad ogni occasione. I media sono estasiati da lui che ce lo continua a ricordare in ogni occasione. Ma poi?

Quando leggerete questo articolo la Quaresima sarà ormai trascorsa, auguro a me stesso di essere riuscito a convertire, in questi quaranta giorni, il mio modo di essere verso gli altri, ma non solo “gli altri” di Luanda, ma “gli altri” di Toscolano Madero, “gli altri” che siedono con me nel banco della chiesa.

Se avremo vissuto questo Tempo straordinario accogliendo la grazia che ci è stata data, potremo dire di avere sperimentato un vero passaggio a Qualcosa di nuovo per giungere ad una Pasqua di gioia autentica.

Anche per ognuno di noi.
Auguriamocelo reciprocamente.

Alberto



“BRASILE 2014: viaggio, esperienza, incontro”

La legge degli anni “pari” per gli oratori di Toscolano- Maderno afferma che un anno si e un anno no, venga proposta una esperienza missionaria più impegnativa e complessa lontano dalla nostra comunità. E così dopo Mozambico 2010 e 2012 ecco Brasile 2014.

Quest’anno cambiamo continente: non più l’Africa, che ci ha ammalato con il suo fascino e le sue contraddizioni nelle due precedenti esperienze, bensì il Brasile, dove le contraddizioni non sono inferiori e che vede da un lato un boom economico incredibile, accompagnato anche dalle più grandi manifestazioni a livello mondiale come la Giornata Mondiale della Gioventù a Rio nel 2013, i Mondiali di Calcio quest’anno e nel 2016 le Olimpiadi estive, e dall’altro una paurosa disuguaglianza sociale con le periferie delle città e dello Stato schiacciate dalla povertà, dallo sfruttamento e da condizioni sociali veramente degradate.

Ho scelto di puntare sul Brasile quest’anno, anche per un motivo affettivo. Padre Giuseppe Vitari, il missionario che ci ha accompagnato in Africa nelle due precedenti esperienze ora è stato destinato dai suoi superiori proprio nella missione di Peabirù, una

cittadina dello stato del Paraná, nel Sud del Brasile. La missione è gestita naturalmente dai padri della Congregazione della Sacra Famiglia di Martignano (Bg).

Qui a Peabirù questi padri hanno fatto un grande lavoro, concentrandosi sempre nella promozione dell’educazione integrale dei bambini e dei giovani: anche qui, come in Africa, i padri curano la parrocchia e anche tutto l’iter educativo: dalle scuole materne alle nostre “scuole superiori”. A Peabirù i padri accolgono anche i bambini che i Tribunali dei minori tolgono ai genitori naturali, incapaci di garantire a questi bambini una sana crescita. Genitori spesso caduti nel giro della droga o della comune delinquenza.

Peabirù si trova in una bellissima zona agricola del Brasile. Qui in verità, proprio per la presenza di una fertile campagna, la povertà è meno impressionante, ma non mancano situazioni di serio disagio.

Come per l’Africa il nostro obiettivo sarà quello di entrare nella realtà brasiliana cercando di carpirne le dinamiche, condividendo con i padri il loro lavoro educativo con i bambini e i ragazzi. Questo sarà anche il nostro semplice servizio a favore della Mis-

sione.

Partiremo Lunedì 4 agosto da Milano per atterrare il giorno dopo a San Paolo del Brasile. Visiteremo velocemente questa immensa metropoli facendo poi tappa al santuario della Madonna di Aparecida e alla città di Rio de Janeiro. Da qui poi ci trasferiremo nella missione di Peabirù. Tra l’altro essendo vicina alle famose cascate di Iguazu avremo modo di ammirare questa incredibile meraviglia naturale.

Il gruppo si è già costituito: i posti disponibili erano 20, andati tutti esauriti. Con me quindi ci saranno 19 giovani. Il più giovane ha 16 anni, la più anziana verso i trenta. Quasi tutte le parrocchie dell’unità pastorale sono rappresentate. In più si aggiungono una giovane di Salò, due di Villanuova e due giovani di Isorella, nella bassa bresciana.

Confido che anche questa nuova “avventura” possa essere, come le precedenti, una straordinaria possibilità di incontro, crescita e maturazione per questi nostri giovani.

Ai prossimi aggiornamenti!

Don Giovanni



GREST 2014...

PRIME INFORMAZIONI



Alla data in cui scrivo queste prime informazioni la Diocesi non ha ancora presentato il suo progetto per il Grest della prossima estate. Quindi non ne conosco ancora il nome e il tema.

Però mi sembra utile già da ora anticipare alcune informazioni circa i tempi. Il Grest 2014 inizierà lunedì 9 giugno e terminerà venerdì 4 luglio. La novità forte di questo anno è quindi la durata che passa da 3 a 4 settimane.

Le iscrizioni dovranno essere effet-

tuate nella settimana dal 5 maggio a venerdì 9 maggio presso l'Oratorio di Maderno, dalle ore 15 alle ore 18.00. Il costo, grazie anche al sostegno dell'Amministrazione Comunale, sarà ancora di 50 Euro settimanali comprensivi di tutto (tranne la gita a Gardaland che, visto il prezzo, richiede il pagamento di Euro 30,00). I posti disponibili sono 100 per Toscolano e 120 per Maderno.

Riconfermo, visto l'apprezzamento dei bambini stessi e dei

genitori, anche per quest'anno la suddivisione dei bambini per età. Pertanto i bambini dalla prima alla terza elementare saranno nell'Oratorio di Toscolano mentre i ragazzi dalla quarta elementare alla terza media saranno nell'Oratorio di Maderno.

Nel mese di Aprile, tramite le scuole, saranno consegnati ai bambini i fogli con le ultime informazioni e il programma.

Don Giovanni

Agli Adolescenti e Giovani interessati all'attività di animazione: Passate queste settimane di impegno e di divertimento con i vostri amici!!!

Chi fosse interessato può contattare Don Giovanni

Facebook: www.facebook.com/dongiovanni.cominardi

E mail: giovannicominardi@yahoo.it

Appello a mamme, papà o nonni di buona volontà

A.A.A. cercasi volontari cucina

La durata del Grest 2014 rende il lavoro dei volontari in cucina particolarmente gravoso; per questo cerchiamo persone di buona volontà disponibili a collaborare ed aiutare per la preparazione dei pranzi dei NOSTRI ragazzi.

CARNEVALE a FASANO

Il carnevale è la festa più allegra dell'anno. Molti la vedono come la festa dei bambini che aspettano questi giorni con entusiasmo per potersi finalmente mascherare, ma originariamente era il periodo dedicato al divertimento che precedeva la Quaresima, quindi l'ultima occasione per fare festa prima delle astinenze del periodo quaresimale.

Alcuni paesi sono diventati famosi proprio per il modo in cui hanno sempre rappresentato questo evento con maschere raffinate e carri allegorici, ma nei nostri paesini resta soprattutto una festa legata ai bambini.

Se chiediamo ai bimbi cos'è il Carnevale loro ti risponderanno che è vestirsi da pirata o da fatina, che è gioco e libertà: è fare cose che durante l'anno non puoi fare. Quando si può tornare ad essere allegri e spensierati se non a Carnevale?

Per un adulto è difficile mascherarsi e fare il buffone. Alcuni di noi lo fanno per far divertire i bambini, anche perché il travestimento consente alle persone di esprimere tratti della propria personalità che a volte per pudore non mostriamo a nessuno. E' bello vedere lo stupore in chi ti conosce e non si aspetta che tu possa fare questo. E' bello tornare bambini!

Per questo anche noi mamme e zie dell'oratorio di Fasano abbiamo deciso di incontrarci, per intrattenere i nostri bambini e amici, prendendoci un po' in giro con qualche maschera, con qualche ballo e qualche scherzo. C'è stato un grande lavoro di preparazione, che ha coinvolto un po' tutti, anche le nostre ragazze che hanno deciso di unirsi a noi in questa impresa.

Sappiamo già che il risultato sarà al di sotto delle nostre aspettative, perché le ragazze studiano e noi mamme siamo prese dagli impegni familiari, perciò il tempo che abbiamo dedicato alla preparazione è stato veramente risicato, però è stato bello trovarsi e lavorare insieme.

Comunque si sa: è Carnevale e a Carnevale ogni scherzo vale!

Letizia e le mamme dell'oratorio



"AFFIDATECI I VOSTRI BIMBI... LI FAREMO DIVERTIRE CRESCENDO..."



Alla scuola dell'infanzia Benamati – Bianchi continuano le attività pomeridiane rivolte ai bambini, un vero momento di aggregazione in cui i bambini sono stimolati all'apprendimento, alla acquisizione di nuove competenze ludiche e relazionali, all'ampliamento delle conoscenze e delle amicizie.

Ora oltre all'attività di psicomotricità diretta dalla maestra Mirella, si è voluto proporre il corso di inglese rivolto ai bambini mezzani e grandi. E' fantastico come tutto riesce a funzionare a meraviglia quando si parla di bambini e di insegnanti con tante, tante idee.

Ma ... andiamo per ordine: l'attività psicomotricità, consolidata ormai da anni, trova spazio e applicazione nella nostra scuola con adeguata attenzione ai tempi, agli spazi, al materiale utilizzato ed al ruolo dell'educatrice, nonché ad una progettualità educativa nella quale l'attività psicomotricità occupa un ruolo importante.

La psicomotricità è un'attività motoria che si modella sul gioco spontaneo e sull'espressività dei bambini che vivono e sperimentano in prima persona azioni e relazioni, ed è proprio nell'azione del bambino che si articola tutta la sua affettività, tutti i suoi desideri ma anche tutte le sue

possibilità di comunicazione e di concettualizzazione.

L'espressività psicomotoria è quindi il modo d'essere unico ed originale del bambino ed include: la sensorialità, l'affettività, la vita immaginaria, lo sviluppo intellettuale del bambino, quindi tutto il bambino. Ed è per questo che nel gruppo di psicomotricità si proporranno principalmente giochi che coinvolgono il corpo in uno spazio a misura di bambino e in assoluta sicurezza; con il movimento il bambino costruisce se stesso e lo fa con interesse, piacere ed energia.

L'intento è quello di fornire al bambino una proposta educativa in cui abbia modo di vivere il proprio corpo in una dinamica psicologica, attraverso il gioco, la relazione e il movimento.

Auguriamo quindi alla maestra Mirella buon proseguimento

Ed ora diamo spazio al nuovo corso di inglese iniziato da poco ma con la frequenza di molti bambini.

Il corso è capitanato dall'insegnante dott.ssa Simona Marchiori.

Al giorno d'oggi è davvero fondamentale la lingua straniera, il cercare di abbattere le barriere linguistiche che spesso ci separano dal resto del mondo.

Cominciare dalla scuola dell'infanzia è un gran bel vantaggio.

Scopo del corso è portare il bambino vicino all'inglese, farglielo conoscere e amare!!! Il tutto con una formula magica: IMPARARE ... GIOCANDO.

I bambini potranno in questo modo sperimentare che la lingua straniera può essere usata nella quotidianità, attraverso il disegno, la manipolazione, il gioco, l'ascolto della narrazione, la musica e il movimento.

Qualcuno potrebbe pensare che i bambini abbiano già abbastanza problemi con l'italiano anche senza iniziare l'apprendimento di un'altra lingua ... attraverso però le nuove paroline della lingua straniera, i bambini scoprono come modulare creativamente nuovi suoni.

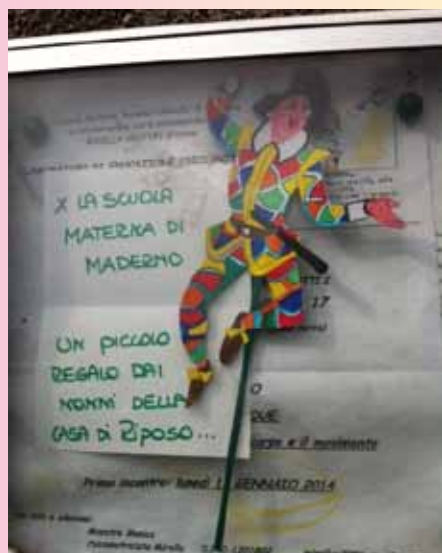
Migliora così il loro controllo sulla pronuncia e sugli organi coinvolti nel parlare, si affina l'ascolto finalizzato alla ripetizione e l'attenzione verso chi parla per poter comprendere.

Ci auguriamo quindi che questo corso possa continuare nel tempo con il coinvolgimento di un numero sempre maggiore di bambini

GOOD LUCK!!!!

Una mamma

I BAMBINI E I NONNI...



E parlando di Carnevale i bambini della scuola dell'infanzia di Maderno ringraziano i nonni della casa di riposo che con le loro grandi abilità e il loro amore ci hanno donato delle belle mascherine di Carnevale fatte da loro. (alleghiamo la foto della mascherina che abbiamo messo nella nostra bacheca all'ingresso della scuola dell'infanzia).

Per contraccambiare regaliamo ai nonni della casa di riposo una poesia:

Dei nonni vi vogliamo parlare In modo che voi li possiate apprezzare;

sono gentili, molto affettuosi, in ogni occasione sono generosi.

I nonni ci sanno sempre ascoltare e fanno di tutto per accontentare; forse ci viziano, è la verità, ma lo fanno solo per troppa bontà.

A volte son stanchi ma quando ci vedono è sempre una festa.

I nonni ci danno tutto l'amore usano sempre le parole del cuore sono davvero tutti uguali, i nostri nonni sono proprio speciali.

GRAZIE DI CUORE!!!

Una mamma





CARNEVALE AL NIDO

I bambini sono il carnevale! E come ogni anno anche all'asilo nido di Madero abbiamo festeggiato questa colorata ricorrenza con grande allegria e tanto divertimento!!!

Lunedì 3 marzo ci siamo travestiti da "ecologi" con le magliette che i bambini e le bambine, come ormai da tradizione, hanno realizzato per conto loro. Quest'anno infatti il tema della nostra programmazione didattica è IL RICICLO e i nostri piccoli si sono divertiti ad incollare tappi di plastica, bottoni, pezzi di stoffa e di giornale, trasformando una semplicissima maglietta bianca in un fantasioso costume di carnevale fatto tutto con materiale di recupero. Nei giorni che hanno preceduto la

festa, rifacendoci anche alla leggenda di Arlecchino, abbiamo voluto riflettere su come le cose più semplici e genuine siano molto spesso anche le più belle e sentite: i bambini si sono divertiti tantissimo nel realizzare le loro "opere d'arte" e sono stati orgogliosi di indossare un travestimento che avevano creato con le loro stesse mani, in completa autonomia, senza che nessuno ne giudicasse il risultato. Martedì 4 marzo, invece, abbiamo chiesto ai genitori di portare i bimbi al nido con i loro costumi di carnevale: Cappuccetto rosso, una tigre, un pirata, fatine e principesseabbiamo passato la giornata truccandoci, spargendo coriandoli e stelle filanti ovunque, ascoltando musica e bal-

lando, sfilando per tutta la scuola per ricevere i complimenti delle maestre e dei bambini più grandi e mangiando frittelle lattughe e pop-corn preparati dalla nostra cuoca Iole!

Forse un carnevale semplice e discreto ma, come per ogni vera festa, quello che è valso, quello che ci resterà per sempre nel cuore, sono state la gioia, la condivisione, lo stare insieme, l'allegria e i SORRISI DEI BAMBINI, la luce nei loro occhi (ed anche in quella di noi educatrici che li ammiravamo e ridevamo con loro!!!) i bambini stessi! Ecco tutto ciò che conta e di cui non si può fare a meno! Eh già ... i bambini sono il carnevale !!!

Tata Sara



LA GRANDE BELLEZZA DEL CARNEVALE

...ed ecco che arriva puntuale come sempre la festa più allegra, più mascherata e ... più "coriandolata" dell'anno all'Istituto Benamati-Bianchi di Maderno.

Il Carnevale è da sempre la festa dei bambini ma coinvolge anche noi grandi, anzi si potrebbe dire che è un modo per ritornare bambini allegri e spensierati.

Come ogni anno l'attesa è sempre tanta ... "quest'anno mi vesto da" ... e nella mente dei bambini scorrono le immagini più fantasiose possibili.

Nel tentativo di spiegare a mia figlia quali sono le maschere classiche protagoniste del Carnevale, cerco di illu-

strarle le foto di Arlecchino, Pantalone, Pulcinella, Gianduia e Colombina ma capisco che ormai i tempi sono cambiati e per loro le protagoniste sono le Winks, fatine dai mille colori, Spiderman, e mille altri... e mi sento rispondere: "No mamma, forse non hai capito, io quest'anno mi vesto da "Carabiniere"".

E allora diamo spazio a colori, tanti colori, vestiti e maschere di ogni genere e tanta, tanta allegria che sono gli ingredienti base che fanno da cornice nel salone della nostra scuola mentre i bambini spensierati corrono e si divertono ... sì per loro il carnevale è proprio questo!!!

Non manca poi l'attesa merenda preparata dalla nostra cuoca Jole e così il carnevale diventa ancora più piacevole.

Allora mi fermo e rifletto e penso a come sarebbe bello se tutti i giorni fossero come il giorno di Carnevale, se tutti i giorni ci liberassimo da ogni pensiero negativo e imparassimo ad abbandonarci alla vita, a fare le cose che amiamo, a sorridere, a correre spensierati come i nostri bambini Sì sarebbe davvero bello!!!

Una mamma





"Libriamoci"...

Questo è il titolo della nostra progettazione e noi ci siamo messi, fin dall'inizio dell'anno, sulle misteriose tracce dei libri.

La nostra "indagine" è partita dal luogo in cui nasceva la carta (il museo in Valle delle Cartiere), con quella abbiamo deciso di costruirci il "Libro del cuore" nel quale raccogliere le storie che più ci piacevano, poi abbiamo conosciuto una scrittrice che ci ha raccontato le avventure vissute dai personaggi dei suoi libri... ma tutto ciò non ci bastava! Dove potevamo trovare tutte le storie, i personaggi, le avventure, i mondi fantastici di cui avevamo tanto sentito parlare?

Un giorno è venuto a trovarci a scuola il signor Ruggero, il gentilissimo

bibliotecario, o meglio (come piace a noi) il custode dei libri, e ci ha invitati alla Biblioteca Civica. Quando siamo entrati e l'abbiamo visitata siamo rimasti a bocca aperta: c'erano libri ovunque guardassimo, su tutte le pareti, sopra le porte... mai ne avevamo visti tanti!!! C'erano libri grandi e pesanti senza neanche una figura, in altri abbiamo visto l'Italia dall'alto, poi i computer e finalmente i libri per noi! I libri che ci piacevano erano TROPPI, così qualcuno lo abbiamo letto con la maestra, e tre li abbiamo scelti per i nostri compagni che erano rimasti a scuola. Registrato il prestito, a malincuore ce ne siamo dovuti andare.

La settimana successiva siamo torna-

ti in biblioteca per restituire i libri, ma non sapevamo che c'era una magnifica sorpresa tutta per noi... Una persona speciale, Emanuela, ci stava aspettando per recitarci una bellissima storia. Anche noi abbiamo provato a recitare delle storie e ci siamo veramente divertiti.

Il tempo era passato velocemente in quel posto magico, tanto che ci siamo ripromessi di tornare, magari con mamma e papà; ma la nostra indagine sui libri non finisce qui. Abbiamo scoperto la "casa" dei libri ed il suo custode, adesso vogliamo trovare il "regno" dei libri... e siamo già partiti alla sua ricerca!



“Carnevalando” in quel di Gaino

L'aria è frizzante ,il sole è tiepido e, in alcuni prati ,si trovano sbocciate piccole margherite .Sembrirebbe tutto tranquillo ma a essere irrequieto ora non è il tempo bensì i bambini .Impazienti di poter festeggiare finalmente il carnevale tanto atteso –“mamma ma è oggi che ci travestiamo?”- mi chiede ormai da giorni la mia bambina.-“No amore devi pazientare ancora qualche giorno”rispondo. Ma niente da fare i bimbi sono in fermento, a casa provano e riprovano l'abito del loro personaggio preferito ,li sento chiacchierare tra loro e interrogarsi su come truccarsi e travestirsi-Immaginatevi l'emozione stamane quando ,anticipando la sua domanda,le dico :”Su dai preparatevi oggi è martedì grasso,è carnevale”In men che non si dica ci ritroviamo davanti ai cancelli dell' asilo di Gaino preparati di tutto punto .Già entrando alla scuola materna assisto ad una vera e propria sfilata in maschera:Principesse,Fate,Cappuccetti rossi e Topoline ma non sono mancati Pirati,Batman,Spiderman, Animaletti e Diavoletti .Entusiasmo ,gioia,gaiezza sui volti di tutte quelle faccette mascherateAd attenderli li le maestre, le fantastiche maestre che ,partecipato in maschera , sono “entrate per un giorno nel mondo magico dei bambini”; rendendo la festa ancora più bella e speciale .Ma sono giunte in un lampo le 16.00 la festa è finita , i bimbi ringraziano le maestre lanciando l'ultima manciata di coriandoli in aria .Le maestre si spogliano dei loro travestimenti e a indossarli ora sono le Mamme. Proprio alcune mamme che ,per allietare ancora di più la giornata delle “burla”hanno prolungato la festa nel

salone dell'asilo .Un offerta ,un dolcetto e una bibita da ciascun partecipante e una piccola festa diventa subito un evento a cui voler partecipare per forza. Bimbi dell'asilo ma anche delle elementari e medie hanno par-

tecipato con entusiasmo alla “festa post festa “ che da 5 anni a questa parte ha preso vita diventando trazione nel”Carnevalando a Gaino”.



Coro Monte Pizzocolo: una tappa, non un traguardo.

Sono nel coro da poco tempo e devo dire che, vedendolo da fuori, non potevo rendermi conto del lavoro, della passione e delle energie che servono per portarlo avanti. Ci sono periodi in cui si arriva ad incontrarsi anche tre volte la settimana e, nonostante tutto, non manca mai nessuno e nessuno si lamenta.

Un passo alla volta, il coro ha raggiunto il traguardo dei 50 anni, anzi la tappa dei 50 anni perché, in genere, dopo il traguardo ci si ferma mentre qui i progetti sono ancora senza scadenza: la voglia di stare insieme e di cantare non conosce tempo, o meglio, lo supera. La passione dei cantori più anziani, testimoni della nascita, custodi della storia, delle vicende e di tutti gli aneddoti del coro,

è alimentata costantemente dall'entusiasmo dei "giovani" che ascoltano con divertita reverenza i racconti di epiche gite, di tournée oltre confine, di concorsi, di maestri e delle loro stravaganze.

Entrando in un gruppo così affiatato, si viene rapiti dall'armonia, e non solo canora, dalla capacità di accogliere i nuovi e di farli sentire subito a casa, dalla capacità di deridere i compagni senza offenderli, dal rispetto per il canto e per il maestro, da tutto insomma!

Imparando un nuovo pezzo e guardando l'elenco di tutti quelli imparati nei primi 50 anni di attività del coro, mi rendo conto di quanto impegno e di quanta passione siano serviti per arrivare qui. I muri della pic-

cola sede, quella storica che accoglie il coro da sempre e che vorremmo sistemare senza farle perdere la sua rustica identità, sono testimoni di note, accordi, risate ma anche di accese discussioni e di momenti di grande tristezza: insomma, tutte quelle cose che, quando sono condivise con il cuore, portano inevitabilmente alla nascita dell'amicizia più sincera.

Noi nuovi, trascinati da tante emozioni, cerchiamo di dare il massimo per essere all'altezza di questa storia, nella speranza che un giorno, magari all'80' compleanno del coro, qualcuno possa provare le stesse emozioni che viviamo noi adesso.

Roberto



Padre Emilio



Padre Emilio Gelmini fu subito e sempre una presenza significativa

nella piccola comunità piemontese di Maderno e nelle nostre comunità parrocchiali per la sua cordialità e il ricco bagaglio di esperienza missionaria in Brasile.

Aveva lasciato in terra brasiliana il suo cuore e tanti figli spirituali, a causa della malattia. Come tutti i missionari sentiva forte il desiderio di riabbracciarli, tanto che, appena la salute lo permetteva, tornava a Fortaleza.

Rientrato a Maderno, le sue giornate erano scandite dalla preghiera, dalla celebrazione dell'Eucarestia e dal Sacramento della Riconciliazione con il quale accompagnava spiritualmente tante persone.

Mentre la malattia si faceva più

invalidante, festeggiando il 50° di sacerdozio, il 15 giugno 2007, volle condividere con amici e parenti questa preghiera:

*"Grazie Signore,
ti ho chiesto la salute per vivere con gioia la tua chiamata.*

Mi hai dato l'infermità per mantenermi nell'umiltà.

In compenso mi hai donato

Il Tuo amore,

tanti amici

e il dono del sorriso e della serenità."

Il 4 marzo Padre Emilio è tornato alla casa del Padre e le nostre comunità parrocchiali vogliono ricordare la sua gioiosa fedeltà al Signore e alla vocazione sacerdotale, ma anche la sua ricca umanità.

In memoria di Padre Emilio Gelmini

Padre Emilio Gelmini è nato a Brescia da una famiglia residente a Leno il 23 aprile 1931, fu battezzato il 26 aprile e cresimato il 6 settembre 1940. Frequentate le scuole elementari nel paese d'origine, entrò nella Scuola Apostolica del S.Cuore a Maderno nel dicembre del 1944, dopo un breve periodo nell'Istituto dei Missionari Comboniani.

Dopo il Noviziato, trascorso a Brescia nell'anno 1948-49, emise la Prima Professione presso l'Istituto Artigianelli, il 5 settembre 1949, e la Professione Perpetua il 10 settembre 1954 nelle mani di Padre Pietro Seriola, superiore generale.

L'11 novembre 1956 fu ordinato diacono da Mons. Giacinto Tredici, Vescovo di Brescia, e dallo stesso ordinato presbitero a Maderno il 15 giugno 1957.

Svolse il ministero prevalentemente come vicario parrocchiale, insegnante di religione nelle scuole e animatore vocazionale: a Maderno (1957-1958),

a Roseto degli Abruzzi e a Roma (1958-1961;1967-1974), a Soriano del Cimino (Vt) (1961-1967). Nel 1973 diede la sua disponibilità a partire per il Brasile "in qualsiasi momento e in qualsiasi posto". Passò un primo periodo a Sao Paolo (1976-1978) e, dopo un periodo di malattia, un secondo momento a Uniao do Vitoria come padre spirituale (1991-1996). Per motivi di salute si ritirò a Maderno nel 1996, dove si dedicò a formare gruppi di preghiera e di recupero di dipendenze dall'alcol e manifestò un grande spirito sacerdotale per guidare le anime al Signore.

Dal 2010 fu trasferito alla comunità della S.Famiglia a Brescia, per essere assistito nel peggioramento della malattia. Fu chiamato improvvisamente alla vita eterna alle 13.30 del 3 marzo 2014, dopo essersi a lungo preparato nella sofferenza e nella preghiera. Le esequie furono celebrate dal superiore generale presso la chiesa di S.Maria Bambina, il mercoledì delle Ceneri, 5

marzo 2014, alla presenza di numerosi confratelli, parenti e amici. Fu sepolto a Leno, per desiderio dei familiari. Oltre che a Maderno e a Leno, dove era accompagnato da grande amicizia, oltre che dall'affetto dei familiari, Padre Emilio viene ricordato in modo particolare nella parrocchia dei SS.Ottavio e CCMM, a Roma, dove come viceparroco e vicepresidente della scuola Media, si circondò dell'affetto dei ragazzi e delle loro famiglie. Inoltre, tornato dal Brasile, continuò per molti anni a recarsi a Fortaleza, nella parrocchia di Nossa Senhora de Nazarè, trascorrendovi alcuni mesi all'anno, per dedicarsi alle Confessioni e alla direzione spirituale dei giovani e dei seminaristi, che lo ricordano particolarmente per il suo inalterabile sorriso e il sostegno nel loro cammino personale di vita cristiana.

Il ricordo dei Confratelli



Un nuovo anno di attività.

Eccoci pronti anche quest'anno a svolgere tutte le nostre ormai tradizionali attività che contraddistinguono il nostro gruppo. La prima, che si svolgerà il 1° maggio, è l'organizzazione del premio letterario "Commendator Girolamo Marchi", giunto quest'anno alla ventisettesima edizione, che si avvarrà della collaborazione della dirigenza della cartiera, del comune di Toscolano Maderno, della Comunità Montana e della Comunità del Garda, coinvolgendo circa 90 studenti delle scuole medie del Comune. Proseguiremo poi con l'organ-

izzazione della festa del gemellaggio con i nostri coetanei lavoratori anziani di Vicenza.

Continueremo, visto l'ottimo risultato ottenuto quest'anno, con la seconda edizione della festa del tesseramento, aperta a tutti i soci attivi e sostenitori, cambiando alcuni dettagli al fine di renderla ancora più sentita e più nostra.

Proseguirà costante e costruttiva la nostra presenza al Museo della Carta ritenuto, a mio giudizio, polo di un'importante ricchezza storica del nostro Comune.

Non mancherà la nostra presenza alle varie manifestazioni del terri-

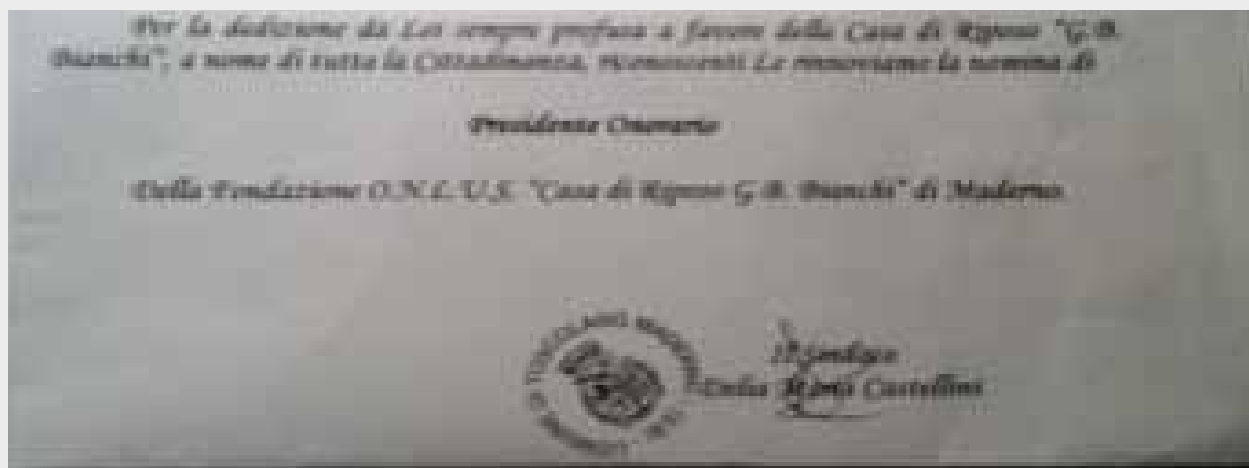
torio con dimostrazioni manuali dei Mastri Cartai del nostro plesso culturale.

Vi saranno continui rapporti con stampa e televisione mantenendo costante, massima ed assidua la nostra attenzione verso i dirigenti della Cartiera con particolare riferimento al Direttore Italo Scian e verso le rappresentanze sindacali.

*Giorgio Cavallera
gruppo lavoratori anziani
Cartiera*

Giorgio Bombardieri

Ci è gradito segnalare il riconoscimento che il Sindaco Delia Castellini, a nome dell'Amministrazione comunale ha attribuito al Signor Giorgio Bombardieri, per molti anni impegnato nella gestione della Casa di Riposo di Toscolano Maderno





ADOLFO LUNARDI UN EX TOSCOLANESE PARTIGIANO CONDANNATO A MORTE

Sul Corriere della Sera - sezione di Brescia – del 5 febbraio 2014 il giornalista Rolando Anni ha pubblicato un articolo “Il processo farsa alla Resistenza” che richiama un tragico evento, avvenuto 70 anni fa, con la fucilazione dei partigiani Lunardi e Margheriti.

Nelle mie ricerche di recenti noti personaggi del nostro comune non mi era mai capitato di imbattermi in quello di Adolfo Lunardi, esclusa la citazione che l'amico Antonio Fontana fece su un opuscolo di notizie relative a Toscolano. Lunardi nacque a Livorno il 1.12.1891 e da giovane fu educato dai Salesiani. Visse, dal 1911 al 1927, a Toscolano. Nel 1923 sposò Romegialli Amedea, maestra ed organizzatrice di spettacoli teatrali al cinema Teatro Zeni di Toscolano. Lunardi, disegnatore di professione, gestì un piccolo negozio di cartotecnica sempre a Toscolano e lavorò al reparto litografia della cartiera locale. Partecipò alla prima guerra con valorose azioni, tanto che gli fu assegnata

la medaglia d'argento al valor militare. Nel 1927 emigrò in Francia, dalla quale fece ritorno pochi mesi dopo, per poi stabilirsi definitivamente a Brescia dove aprì uno studio di disegnatore cartellonista pubblicitario.

Morì a Mompiano il 6.2.1944, fucilato dai fascisti dell'epoca in quanto appartenente alla Brigata partigiana Fiamme Verdi, una formazione di ispirazione cattolica che operò anche nella zona di Brescia, la cui divisione prese poi il suo nome.

Nel febbraio 1944 il noto partigiano Giacomo Perlasca, al quale fu intestata successivamente la Scuola superiore di Idro, fu catturato dai fascisti insieme al Lunardi ed altri. Furono trasferiti a Brescia e processati il 5.2.1944 (il difensore di Lunardi fu l'Avv. Pietro Bulloni). Furono condannati a morte e l'esecuzione di Lunardi avvenne il giorno successivo, mentre quella di Perlasca il 24.2.1944.

Nelle sue ultime ore di vita

il Lunardi venne confortato da Don Fausto Cesare Bosio, curato della parrocchia di S.Agata. Prima di morire disse al Sacerdote: “Prendete gli occhiali. In Paradiso si può andare anche senza”. Secondo quanto scritto dal giornalista Anni, fu concesso al Lunardi di scrivere una lettera ai familiari, che non giunse mai a destinazione. Dopo la sua morte gli fu assegnata un'altra medaglia d'argento al Valor Militare per ricordare la sua attività nella resistenza bresciana.

Indipendentemente dalle sue idee politiche, la storia impone di non dimenticare questo personaggio e la fine che ha fatto. Infatti la città di Brescia, per ricordarlo ed onorarlo, nel Villaggio Lamarmora gli ha dedicato una strada oltre a due lapidi disseminate nella città. Nel 1986 gli venne dedicato, sempre a Brescia, l'Istituto Tecnico per periti aziendali.

Andrea De Rossi



FATIMA E SANTIAGO DE COMPOSTELA

DAL 9 AL 13 GIUGNO 2014

ITINERARIO:

09 GIUGNO

Al mattino partenza da Maderno con pullman privato e trasferimento all'aeroporto da Milano Linate.

Partenza con volo di linea e arrivo a Santiago de Compostela, incontro in aeroporto con pullman privato e trasferimento in hotel. Sistemazione cena e pernottamento.

10 GIUGNO

Prima colazione in hotel. Al mattino visita guidata di Santiago metropoli religiosa della Spagna, meta di pellegrinaggi fin dal Medioevo. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio tempo a disposizione. Cena e pernottamento in hotel.

11 GIUGNO

Prima colazione in hotel. Al mattino visita guidata di Braga, la seconda città del nord dopo Oporto, è oggi un importante polo economico, nonché sede universitaria di origini romane con il famoso santuario di Bon Jous. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio visita guidata di Coimbra, sede vescovile, celebre città universitaria e d'arte. Al termine proseguimento di Fatima, sistemazione cena e pernottamento in hotel.

12 GIUGNO

Prima colazione in hotel. Al mattino tempo a disposizione per le funzioni religiose. Pranzo in hotel, nel pomeriggio visita di Valinhos e Aljustrel ove nel 1917 la Vergine apparve a tre dei pastorelli, Francesco, Giacinta e Lucia affidando loro un messaggio di preghiera e conversione. Cena e pernottamento in hotel.

13 GIUGNO

Prima colazione in hotel. Partenza con pullman per Oporto. Volo di linea per Milano Malpensa. All'arrivo in aeroporto incontro con pullman privato per il trasferimento a Maderno.



QUOTA DI PARTECIPAZIONE
per persona in camera doppia

740,00 euro

Supplemento singola

100,00 euro

Caparra all'iscrizione di 150 euro

LA QUOTA COMPRENDE:

- Sistemazione in hotel 3*** a Santiago de Compostela, hotel 4**** a Fatima in camera doppie con servizi privati
- Trattamento di pensione completa della cena del primo giorno alla prima colazione dell'ultimo giorno come da programma
- 1/4 vino + 1/2 minerale ad ogni pasto
- Visite guidate come da programma
- Volo di linea dall'aeroporto di Milano a Santiago e da Oporto a Milano
- Tasse aeroportuali
- Trasferimento con pullman da Maderno all'aeroporto di Milano e viceversa
- pullman in loco a disposizione per visite guidate e trasferimenti: aeroporto/hotel/ aeroporto
- Assicurazione medico bagaglio e assicurazione annullamento

LA QUOTA NON COMPRENDE

- Ingressi durante le visite guidate
- Extra in generale e tutto quanto non espressamente indicato nella voce LA QUOTA COMPRENDE





Calendario Liturgico Maderno

APRILE 2014

13 Domenica delle Palme nella Passione del Signore

Ore 9.15 Benedizione dei rami d'ulivo nella Chiesa Monumentale

Ore 9.30 Santa Messa solenne

Celebrazioni ad orario festivo compresa S.Messa alle ore 11.00 in Parrocchia

14 lunedì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Adulti Unità Pastorale a Maderno

15 martedì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Giovani Unità Pastorale a Maderno

16 mercoledì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Adulti a Toscolano

17 giovedì Santo

Ore 9.30 S. Messa Crismale a Brescia

Ore 20.30 S. Messa nella Cena del Signore - Lavanda dei piedi - Benedizione del pane

Ore 22.00 Adorazione notturna

18 venerdì Santo - Giorno di astinenza e digiuno

Ore 8.00 Liturgia delle Ore

Ore 9.00 - 11.30 e 16.00 - 19.00 Sante Confessioni

Ore 15.00 Via Crucis

Ore 20.30 Liturgia della Passione e Morte del Signore

19 sabato Santo

Ore 8.00 Liturgia delle Ore

Ore 9.00 - 11.30 e 15.00 - 19.00 Sante Confessioni

Ore 21.00 Solenne Veglia Pasquale

20 domenica - Pasqua di Risurrezione

Ore 8.00 - 11.00 - 18.30 S. Messa

Ore 9.30 S. Messa solenne

Ore 17.30 Vespro solenne e Benedizione Eucaristica

21 lunedì dell'Angelo - fra l'Ottava di Pasqua

Ore 9.00 S. Messa

Ore 15.30 S. Messa Casa di Riposo

Ore 16.00 S. Messa a Supina

Festa a LUSSETI

Ore 11.00 S. Messa

Ore 12.30 Pranzo e condivisione fraterna

23 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata "Parola di Dio Parola di vita"

25 venerdì

Ore 20.30 Fasano Inizio secondo percorso fidanzati

27 domenica - II domenica di Pasqua o della Divina Misericordia

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 17.00 Vespri, Esposizione e Rosario Eucaristico

30 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata "Parola di Dio Parola di vita"

MAGGIO 2014

1 giovedì - S. Giuseppe lavoratore

Ore 20.30 Recita del S. Rosario Chiesa Immacolata Piazza S. Marco

2 venerdì

Ore 20.30 Recita del S. Rosario Chiesa Immacolata Piazza S. Marco

Ore 20.30 Oratorio di Fasano percorso per fidanzati (2)

4 domenica - III di Pasqua

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 15.00 Celebrazione Prime Confessioni

Ore 17.00 Vespri, Esposizione e Rosario Eucaristico

5 lunedì

Ore 20.30 Recita del S. Rosario Piazzetta Veneziana

6 martedì

Ore 20.30 Recita del S. Rosario Piazzetta Veneziana

7 mercoledì

Comunione Ammalati

Ore 20.30 Recita del S. Rosario Piazzetta Veneziana

8 giovedì

Comunione Ammalati

Ore 20.30 Recita del S. Rosario in Oratorio

9 venerdì - Sante Quarantore

Ore 9.00 S. Messa - Esposizione e Adorazione fino alle 12.00

Ore 20.30 Recita del S. Rosario in Oratorio

Ore 20.30 Oratorio di Fasano percorso per fidanzati (3)

10 sabato - Sante Quarantore

Ore 9.00 S. Messa - Esposizione e Adorazione fino alle 12.00

11 domenica - IV di Pasqua - Conclusione delle Sante Quarantore

Celebrazioni ad orario festivo

Incontro zonale Gruppi Emmaus (tutto il giorno) Pellegrinaggio da Villa di Salò a San Felice (genitori, ragazzi, padrini e madrine)

Ore 15.00 Esposizione - Ora Media - Adorazione



Calendario Liturgico Moderno

Ore 18.30 S. Messa con processione

12 lunedì

Ore 20.30 Recita del S. Rosario garage Martiri della Resistenza

13 martedì

Ore 20.30 Recita del S. Rosario garage Martiri della Resistenza

14 mercoledì

Ore 20.30 Recita del S. Rosario Chiesa Immacolata Bonaspetti

15 giovedì

Ore 20.30 Recita del S. Rosario Chiesa Immacolata Bonaspetti

16 venerdì

Ore 20.30 Recita del S. Rosario Chiesa Immacolata Bonaspetti

Ore 20.30 Oratorio di Fasano secondo percorso per fidanzati (4)

18 domenica - V di Pasqua

Meeting Chierichetti

Ritiro fidanzati a Montecastello

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 17.00 Vespri, Esposizione e Rosario Eucaristico

19 lunedì

Ore 20.30 Recita del S. Rosario chiesa di S. Bartolomeo

20 martedì

Ore 20.30 Recita del S. Rosario chiesa di S. Bartolomeo

21 mercoledì

Ore 20.30 Recita del S. Rosario Sacro Cuore Piamarta

22 giovedì

Ore 20.30 Recita del S. Rosario Sacro Cuore Piamarta

23 venerdì

Ore 20.30 Recita del S. Rosario Sacro Cuore Piamarta

Ore 20.30 Oratorio di Fasano secondo percorso per fidanzati (5)

24 sabato

Celebrazione Sante Cresime in Cattedrale a Brescia

25 domenica - VI di Pasqua

Ore 9.30 Celebrazione Prime Comunioni

Ore 17.00 Vespri, Esposizione e Rosario Eucaristico

26 lunedì

Ore 20.30 Recita del S. Rosario S. Ambrogio

27 martedì

Ore 20.30 Recita del S. Rosario S. Ambrogio

28 mercoledì

Ore 20.30 Recita del S. Rosario Cappella Casa di Riposo

29 giovedì

Ore 20.30 Recita del S. Rosario Cappella Casa di Riposo

30 venerdì

Ore 20.30 Recita del S. Rosario Villaggio Marcolini

Ore 20.30 Oratorio di Fasano secondo percorso per fidanzati (6)

31 sabato

Ore 20.30 Villaggio Marcolini Processione conclusiva del Mese Mariano

GIUGNO 2014

1 domenica - Ascensione del Signore

Celebrazioni ad orario festivo compresa S. Messa ore 11.30

Conclusione anno catechistico

4 mercoledì

Ore 20.30 Incontro di preghiera "Parola di Dio Parola di vita"

6 venerdì

Ore 20.30 Oratorio di Fasano secondo percorso per fidanzati (7)

zati (7)

7 sabato

Veglia zonale di Pentecoste

8 domenica - Pentecoste

Celebrazioni ad orario festivo compresa S. Messa Ore 11.30

11 mercoledì

Ore 20.30 Incontro di preghiera "Parola di Dio Parola di vita"



Calendario Liturgico Toscolano

APRILE 2014

13 Domenica delle Palme nella Passione del Signore

Ore 9.45 Benedizione rami d'ulivo e corteo verso la Parrocchiale

Ore 10.00 Santa Messa

14 lunedì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Adulti Unità Pastorale - Maderno

15 martedì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Giovani Unità Pastorale Maderno

16 mercoledì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Adulti Unità Pastorale Toscolano

17 giovedì Santo

Ore 9.30 S. Messa Crismale a Brescia

Ore 20.30 S. Messa nella Cena del Signore - Lavanda dei piedi

18 venerdì Santo - Giorno di astinenza e digiuno

Ore 15.00 Via Crucis

Ore 20.30 Liturgia della Passione e Morte del Signore

19 sabato Santo

Ore 9.00 - 11.30 e 15.30 - 18.30 Sante Confessioni

Ore 22.00 Veglia pasquale e S. Messa della Risurrezione

del Signore

20 domenica - Pasqua di Risurrezione

Ore 8.00 S. Messa S. Giuseppe

Ore 10.00 e 18.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 15.30 Adorazione Santissimo

21 lunedì dell'Angelo - fra l'Ottava di Pasqua

Ore 8.00 S. Messa in Convento

Ore 10.00 e 18.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 16.00 S. Messa a Supina

Festa a LUSETI

Ore 11.00 S. Messa

Ore 12.30 Pranzo e condivisione fraterna

24 giovedì

Comunione Ammalati

25 venerdì

Comunione Ammalati

Ore 20.30 Oratorio Fasano Inizio 2° corso per fidanzati

27 domenica - II di Pasqua o della Divina Misericordia

Ore 9.00 Celebrazione Prime Confessioni

Ore 10.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 15.30 Esposizione SS. - Adorazione

MAGGIO 2014

Ore 7.00 S. Messa in convento per tutta l'estate ?

Ore 18.00 S. Messa in Santuario per tutto il mese

Ore 20.30 Recita del S. Rosario in Santuario per tutto il mese

2 venerdì

Ore 20.30 Oratorio di Fasano secondo percorso per fidanzati (2)

3 sabato

Ore 11.00 S. Messa a Luseti ?

4 domenica - III di Pasqua

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 15.30 Esposizione SS. - Adorazione

9 venerdì - Sante Quarantore

Ore 15.30 Ora Media - Esposizione

Ore 18.00 S. Messa

Ore 18.45 Esposizione

Ore 20.30 S. Rosario Vespro e Benedizione Eucaristica

Ore 20.30 Oratorio di Fasano percorso per fidanzati (3)

10 sabato - Sante Quarantore

Ore 15.30 Ora Media - Esposizione

Ore 18.00 S. Messa

Ore 18.45 Esposizione

Ore 20.30 S. Rosario Vespro e Benedizione Eucaristica

11 domenica - IV di Pasqua - Conclusione delle Sante Quarantore

Celebrazioni ad orario festivo

Incontro zonale Gruppi Emmaus Pellegrinaggio da Villa di Salò a San Felice (genitori, ragazzi, padrini e madrine)

Ore 15.30 Esposizione SS. - Adorazione

Ore 18.00 S. Messa conclusiva delle Sante Quarantore

18 domenica - V di Pasqua

Meeting chierichetti

Ritiro fidanzati Montecastello

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 15.30 Esposizione SS. - Adorazione

23 venerdì

Ore 20.30 Oratorio di Fasano percorso per fidanzati (4)



Calendario Liturgico Toscolano

24 sabato

Celebrazione Sante Cresime in Cattedrale a Brescia

25 domenica - VI di Pasqua

Ore 10.00 Celebrazione Prime Comunioni

Ore 15.30 Esposizione SS. - Adorazione

29 giovedì

Comunione Ammalati

30 venerdì

Comunione Ammalati

Ore 20.30 Oratorio di Fasano percorso per fidanzati (5)

GIUGNO 2014

1 domenica - Ascensione del Signore

Celebrazione ad orario festivo

Conclusione anno catechistico

Ore 15.30 Esposizione SS. - Adorazione

7 sabato

Veglia zonale di Pentecoste

8 domenica - Pentecoste

Celebrazione ad orario festivo

Ore 15.30 Esposizione SS. - Adorazione

15 domenica - Santissima Trinità

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 15.30 Esposizione SS. - Adorazione



Calendario Liturgico Montemaderno

APRILE 2014

13 domenica delle Palme nella Passione del Signore

Ore 10.45 Benedizione rami d'ulivo, processione e Santa Messa

14 lunedì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Adulti Unità Pastorale - Maderno

15 martedì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Giovani Unità Pastorale - Maderno

16 mercoledì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Adulti Unità Pastorale - Toscolano

17 giovedì Santo

Ore 9.30 S. Messa Crismale in Cattedrale a Brescia

Ore 20.30 S. Messa nella Cena del Signore e Lavanda dei Piedi

18 venerdì Santo - Giorno di astinenza e digiuno

Ore 15.00 Via Crucis

Ore 20.30 Liturgia della Passione e della Morte del Signore

19 sabato Santo

Ore 20.30 Solenne Veglia Pasquale

20 domenica - Pasqua di Risurrezione

Ore 11.15 Santa Messa solenne

21 lunedì dell'Angelo - fra l'Ottava di Pasqua

Ore 11.00 Celebrazione Eucaristica

Ore 16.00 S. Messa a Supina

Festa a LUSETI

Ore 11.00 S. Messa

Ore 12.30 Pranzo e condivisione fraterna

25 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

Ore 20.30 Oratorio Fasano Inizio 2° percorso per fidanzati

26 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

27 domenica - II di Pasqua o della Divina Misericordia

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

MAGGIO 2014

1 giovedì - S. Giuseppe lavoratore

Ore 11.00 S. Messa a S. Urbano

2 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

Ore 20.30 Oratorio Fasano secondo percorso per fidanzati

3 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

4 domenica - III di Pasqua

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

8 giovedì

Ore 20.30 recita del S. Rosario a Sanico

9 venerdì

Comunione Ammalati

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

Ore 20.30 Oratorio di Fasano secondo percorso per fidanzati (3)

10 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

11 domenica - IV di Pasqua

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

Incontro zonale Gruppi Emmaus Pellegrinaggio da Villa di Salò a San Felice (genitori, ragazzi, madrine e padrini)

15 giovedì

Ore 20.30 Recita del S. Rosario a Vigole

16 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

Ore 20.30 Oratorio di Fasano secondo percorso per fidanzati

17 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

18 domenica - V di Pasqua

Meeting Chierichetti

Ritiro fidanzati a Montecastello

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

22 giovedì

Ore 20.30 Recita S. Rosario a Stina

23 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

Ore 20.30 Oratorio di Fasano percorso per fidanzati (5)

24 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

Celebrazione Sante Cresime in Cattedrale a Brescia

25 domenica - VI di Pasqua

Ore 11.00 Celebrazione Prime Comunioni

29 giovedì

Ore 20.30 Recita del S. Rosario a Maclino

30 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

Ore 20.30 Oratorio di Fasano percorso per fidanzati (6)

31 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

GIUGNO 2014

Chiusura anno catechistico

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

6 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

Ore 20.30 Oratorio di Fasano percorso per fidanzati (7)

7 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

Veglia zonale di Pentecoste

8 domenica - Pentecoste

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia



Calendario Liturgico Gaino

APRILE 2014

13 domenica delle Palme nella Passione del Signore

Ore 9.00 Santa Messa in Parrocchia

14 lunedì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Adulti Unità Pastorale Maderno

15 martedì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Giovani Unità Pastorale Maderno

16 mercoledì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Adulti Unità Pastorale Toscolano

17 giovedì Santo

Ore 9.30 S. Messa Crismale in Cattedrale a Brescia

Ore 20.30 S. Messa nella Cena del Signore e Lavanda dei Piedi

18 venerdì Santo - Giorno di astinenza e digiuno

Ore 15.00 Via Crucis

Ore 20.30 Liturgia della Passione e Morte del Signore

19 sabato Santo

Ore 21.00 Solenne Veglia Pasquale

20 domenica - Pasqua di Risurrezione

Ore 11.15 S. Messa solenne

21 lunedì dell'Angelo - fra l'Ottava di Pasqua

Ore 11.00 Celebrazione Eucaristica

Ore 16.00 S. Messa a Supina

Festa a LUSETI

Ore 11.00 S. Messa

Ore 12.30 Pranzo e condivisione fraterna

22 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

25 venerdì

Ore 20.30 Oratorio Fasano inizio 2° percorso per fidanzati

26 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

27 domenica - II di Pasqua o della Divina Misericordia

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

MAGGIO 2014

2 venerdì

Ore 20.30 Oratorio Fasano secondo percorso per fidanzati

3 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

4 domenica - III di Pasqua

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

6 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

7 mercoledì

Ore 20.30 Recita S. Rosario a Pulciano

9 venerdì

Ore 20.30 Oratorio Fasano secondo percorso per fidanzati

10 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

11 domenica - IV di Pasqua

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

Incontro zonale Gruppi Emmaus Pellegrinaggio da Villa di Salò a San Felice (genitori, ragazzi, padrini e madrine)

13 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

14 mercoledì

Ore 20.30 S. Rosario a Cabiana

16 venerdì

Ore 20.30 Oratorio di Fasano secondo percorso per fidanzati (4)

17 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

18 domenica - V di Pasqua

Meeting Chierichetti

Ritiro fidanzati a Montecastello

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

20 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

21 mercoledì

Ore 20.30 S. Rosario a Folino

23 venerdì

Ore 20.30 Oratorio di Fasano secondo percorso per fidanzati

24 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

Celebrazione Sante Cresime in Cattedrale a Brescia

25 domenica - VI di Pasqua

Ore 11.00 Celebrazione Prime Comunioni

27 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

28 mercoledì

Ore 20.30 S. Rosario alla Madonnina

30 venerdì

Ore 20.30 Oratorio di Fasano secondo percorso per fidanzati (6)

31 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

Ore 20.30 S. Rosario a Cussago e conclusione mese Mariano



Calendario Liturgico Cecina

APRILE 2014

13 domenica delle Palme nella Passione del Signore

Ore 10.45 Benedizione rami d'ulivo, processione e Santa Messa in Parrocchia

14 lunedì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Adulti Unità Pastorale Maderno

15 martedì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Giovani Unità Pastorale Maderno

16 mercoledì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Adulti Unità Pastorale Toscolano

17 giovedì Santo

Ore 9.30 S. Messa Crismale in Cattedrale a Brescia
Ore 16.30 Chiesa S. Michele Vespri e Presentazione Olii Santi

18 venerdì Santo - Giorno di astinenza e digiuno

Ore 16.00 Via Crucis Chiesa S. Michele

19 sabato Santo

Ore 21.00 Solenne Veglia Pasquale

20 domenica - Pasqua di Risurrezione

Ore 11.15 S. Messa solenne

21 lunedì dell'Angelo - fra l'Ottava di Pasqua

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 16.00 S. Messa Supina

Festa a LUSSETI

Ore 11.00 S. Messa

Ore 12.30 Pranzo e condivisione fraterna

23 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

25 venerdì

Ore 20.30 Oratorio Fasano inizio 2° percorso per fidanzati

27 domenica - II di Pasqua o della Divina Misericordia

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

30 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

MAGGIO 2014

Ore 20.30 S. Rosario a S. Antonio dal lunedì al sabato per tutto il mese

2 venerdì

Ore 20.30 Oratorio di Fasano secondo percorso per fidanzati (2)

4 domenica - III di Pasqua

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

7 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

9 venerdì

Ore 20.30 Oratorio di Fasano secondo percorso per fidanzati (3)

11 domenica - IV di Pasqua

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

Incontro zonale Gruppi Emmaus Pellegrinaggio da Villa di Salò a San Felice (genitori, ragazzi, padrini e madrine)

14 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

16 venerdì

Ore 20.30 Oratorio di Fasano secondo percorso per fidan-

zati (4)

18 domenica - V di Pasqua

Meeting chierichetti

Ritiro fidanzati a Montecastello

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

21 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

23 venerdì

Ore 20.30 Oratorio di Fasano secondo percorso per fidanzati (5)

24 sabato

Celebrazione Sante Cresime in Cattedrale a Brescia

25 domenica - VI di Pasqua

Celebrazione Prime Comunioni

28 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

30 venerdì

Ore 20.30 Oratorio di Fasano secondo percorso per fidanzati (6)

Calendario Liturgico Fasano

APRILE 2014

13 Domenica delle Palme nella Passione del Signore

Ore 10.00 Processione e Santa Messa

14 lunedì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Adulti Unità Pastorale Maderno

15 martedì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Giovani Unità Pastorale Maderno

16 mercoledì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Adulti Unità Pastorale Toscolano

17 giovedì Santo

Ore 9.30 S. Messa Crismale a Brescia

Ore 20.30 S. Messa In Cena Domini

18 venerdì Santo - Giorno di digiuno e astinenza

Ufficio letture e lodi mattutine

Ore 15.00 Via Crucis

Ore 20.30 Azione liturgica In passione Domini

19 sabato Santo

Ufficio letture e lodi mattutine

Ore 21.00 Veglia pasquale e S. Messa

20 domenica di Pasqua In Resurrezione Domini

Ore 10.00 S. Messa

Ore 17.00 Vespri

21 lunedì dell'Angelo fra l'Ottava di Pasqua

Festa a Luseti

Ore 11.00 S. Messa

Ore 12.30 Pranzo e condivisione fraterna

Ore 16.00 S. Messa a Supina

25 venerdì

Ore 15.30 Catechismo bambini e ragazzi

Ore 20.30 Fasano: Inizio secondo percorso per Fidanzati

26 sabato

Ore 18.00 S. Messa nella vigilia

27 domenica - II di Pasqua o della Divina Misericordia

Ore 10.00 S. Messa e memoria del battesimo per il gruppo Nazaret

Ore 15.00 Prima confessione Gruppo Cafarnaò

MAGGIO 2014

1 giovedì

Ore 20.30 Rosario in chiesa

2 venerdì

Ore 15.30 catechismo bambini e ragazzi

Ore 20.30 Fasano: secondo percorso per Fidanzati (2)

3 sabato

Ore 18.00 S. Messa

4 domenica - III di Pasqua

Ore 10.00 S. Messa

5 lunedì

Ore 18.00 S. Messa a Bezzuglio

Ore 20.30 Rosario al Bornico (se piove in chiesa)

7 mercoledì

Ritiro sacerdoti a Montecastello

Ore 20.30 Catechesi adulti

8 giovedì

Ore 20.30 Rosario a Supiane (se piove in chiesa)

9 venerdì

Ore 15.30 Catechismo bambini e ragazzi

Ore 20.30 Fasano: secondo percorso per Fidanzati (3)

10 sabato

Ore 18.00 S. Messa nella vigilia

11 domenica - IV di Pasqua

Ore 10.00 S. Messa - Bancarella delle torte

Incontro zonale gruppi Emmaus (tutto il giorno) Pellegrinaggio da Villa di Salò verso San Felice (genitori, ragazzi, padrini e madrine).

12 lunedì

Ore 18.00 S. Messa a Fasano sopra

Ore 20.30 Rosario al Portizzolo (se piove in chiesa)

14 mercoledì

Ore 20.30 Catechesi adulti (ultimo incontro)

15 giovedì

Ore 20.30 Rosario Cond. Trevisani (se piove in chiesa)

16 venerdì

Ore 15.30 Catechismo bambini e ragazzi

Ore 20.30 Fasano: secondo percorso per Fidanzati (4)

17 sabato

Ore 18.00 S. Messa nella vigilia

Ore 20.30 Gardone Riviera Veglia zonale di Pentecoste

18 domenica - V di Pasqua

Meeting chierichetti

Ore 10.00 S. Messa

Ritiro fidanzati Montecastello

19 lunedì

Ore 20.30 Rosario a Bezzuglio (Chiesa)

22 giovedì

Ore 20.30 Rosario Cond. Bellavista (se piove in chiesa)

23 venerdì

Ore 15.30 Catechismo bambini e ragazzi

Ore 20.30 Fasano: secondo percorso per Fidanzati (5)

24 sabato

Celebrazione delle Sante Cresime in Cattedrale a Brescia

Ore 18.00 S. Messa

25 domenica - VI di Pasqua

Ore 10.00 S. Messa di Prima Comunione

26 lunedì

Ore 20.30 Rosario in Chiesa Parrocchiale

29 giovedì

Ultimo giorno catechismo bambini e ragazzi

Ore 20.30 S. Messa e processione chiusura mese mariano a Fasano sopra

30 venerdì

Ore 20.30 Fasano: secondo percorso per Fidanzati (6)

31 sabato

Ore 18.00 S. Messa nella vigilia

NUMERI TELEFONICI UTILI

Canonica Maderno Cell. 335.6756810
0365.641.336

Canonica Toscolano 0365.641.236

Canonica Fasano Cell. 338.3206827
0365.540.969

Curato Oratorio Maderno 0365.641.196
Oratorio Toscolano 0365.641.378

Don Amato Bombardieri 0365.541.367
Don Palmiro Crotti 333.4655129
Don Armando Scarpetta 0365.548371

Istituto Piamarta 0365.641.101

Casa di Riposo 0365.641.036

Municipio 0365.546.011

Scuola Materna Maderno 0365.642.569

Scuola Elementare 0365.641.194

Scuola Media 0365.641.308

Scuola Materna Toscolano 0365.510.226

Scuola Materna Gaino 0365.641.095

Scuola Materna Cecina 0365.643.158

Ospedale di Gavardo 0365.3781

Ospedale di Desenzano 030.91451

ASL Brescia 800.208755

Casa di cura Villa Gemma 0365.298.000

Casa di cura Villa Barbarano 0365.298.300

Guardia Medica 0365.296466

Farmacia Maderno 0365.641.040

Farmacia Toscolano 0365.641.141

Carabinieri Maderno 0365.641.156

Polizia Locale (Vigili) 0365.540.610

Polizia Locale (Vigili) cellulare 335.570.853.8

Volontari del Garda 0365.436.33

Carabinieri 112

Ambulanza 118

Vigili del fuoco 115



www.santercolano.org